



Tavolo Nazionale per la Governance nello Sport

segreteriaatangos@governo.it
www.sportgoverno.it



Piano Nazionale per la Promozione dell'Attività Sportiva

1° edizione

Roma, 26 settembre 2012

Piano Nazionale per la Promozione dell'Attività Sportiva

Indice

1	Note introduttive	5
1.1	Riferimenti normativi nazionali e di derivazione europea	9
1.2	Il Tavolo Nazionale per la Governance nello Sport	15
1.3	L'iniziativa web	19
2	Il Piano Nazionale: aspetti generali	21
2.1	Direttrici di intervento	22
2.2	Note metodologiche	24
3	Scenari e tendenze in atto	26
3.1	I numeri della pratica dello sport e dell'attività fisica	27
3.2	Dati comparativi a livello europeo	35
3.3	Il quadro demografico	38
4	Attività sportiva e disabilità	40
5	L'impiantistica sportiva	42
6	Proposte ed interventi per la promozione dell'attività sportiva	47
6.1	Alfabetizzazione motoria nella scuola primaria	54
6.2	Intervento in materia di promozione di corretti stili di vita tra i bambini in età pediatrica	56
6.3	Intervento per la promozione dei Giochi Sportivi Studenteschi	59
6.4	Sport e legalità nelle scuole in contesti a rischio	61
6.5	Lo sport negli istituti penitenziari minorili	63
6.6	Intervento per la promozione dello sport nelle Università	64
6.7	Avviamento allo sport e dell'attività fisica di persone con disabilità	66
6.8	Prevenzione della non autosufficienza dei soggetti ultrasessantenni	68
7	Riferimenti	70
8	Lista degli acronimi	73
9	Allegati	75



1 Note introduttive

Il presente “Piano Nazionale”, frutto dell’esercizio avviato il 7 marzo 2012 con la costituzione del “Tavolo nazionale per la *governance* nello sport” – TANGOS, presieduto dal Ministro per gli Affari Regionali, il Turismo e lo Sport, raccoglie il contributo degli attori istituzionali cui l’ordinamento attribuisce competenze in materia di sport. Le elaborazioni sono state coordinate dall’Ufficio per lo Sport del Dipartimento per gli Affari Regionali, il Turismo e lo Sport, presso cui opera una apposita Segreteria, e riflettono, in particolare, l’interazione delle Amministrazioni Centrali dello Stato più direttamente interessate, delle Regioni e del CONI.

Il documento tende a costituire un momento di analisi e di sintesi di scenari, obiettivi e politiche di *governance*, con specifico riferimento alla promozione della pratica sportiva, sviluppando una visione d’insieme e individuando specifici interventi di sistema.

Le politiche di promozione dell’attività sportiva, d’altronde, determinano effetti rilevanti in virtù della loro trasversalità: per la valenza ai fini sociali; per la salute e il benessere psico-fisico della popolazione di tutte le età; per la diffusione di valori educativi, specie nei confronti dei giovani; per le significative ricadute di tipo economico.

Trattasi, infatti, di settore dinamico, il cui impatto macroeconomico è spesso sottovalutato, e che può contribuire anche al raggiungimento di obiettivi di crescita e di creazione di posti di lavoro. Per altro verso, i valori veicolati dallo sport e dalla pratica sportiva in generale concorrono a sviluppare la conoscenza, la motivazione, lo spirito di sacrificio, l’osservanza delle regole, il rispetto degli altri, la solidarietà e la disciplina.

Come ribadito anche in ambito europeo [22], lo sport tende ormai a configurarsi come un **diritto della cittadinanza** che le istituzioni debbono garantire, promuovendo un’offerta sportiva qualificata e sana che stimoli l’ampliamento della base dei praticanti.

Al fine di costituire utile riferimento per quanto di interesse ai fini informativi, il Piano dedica particolare attenzione all’aspetto relativo ai dati e alle variabili di tipo statistico e demografico, elaborate in collaborazione con l’ISTAT.

Nonostante il carattere innovativo e sperimentale, il documento può pertanto rappresentare uno strumento utile per ottimizzare, sia a livello centrale che territoriale, l'utilizzo delle risorse.

L'attuale complessa fase economico-finanziaria del Paese non ha reso possibile mobilitare, sul versante degli interventi, adeguate risorse e quindi configurare l'attuazione di una gamma di interventi più estesi.

In questo quadro - e nell'ottica di promuovere elementi di coesione nazionale anche sul piano della pratica sportiva - il documento valorizza comunque molteplici angoli visuali, mettendo a sistema, da un lato, bisogni e criticità e, dall'altro, iniziative capaci di determinare processi virtuosi, specie nelle aree geografiche e nei confronti di soggetti meno attivi ovvero svantaggiati.

Il Piano muove dall'attenta considerazione di variabili statistiche e demografiche, sviluppando gli ambiti di interesse coerentemente con le linee-guida adottate dal **D.P.C.M. del 03 novembre 2011** [11]. Per tale ragione, non si sofferma su interventi riguardanti, in modo segmentato, le dotazioni infrastrutturali sportive, materia collegata alle attività dell'**Osservatorio Nazionale per l'Impiantistica Sportiva (ONIS)**, di cui al **D.P.C.M. del 08 novembre 2011**, recentemente riattivato. Tale organismo ha infatti il compito preliminare di aggiornare la mappatura degli impianti sportivi attualmente disponibile nel Paese.

Al riguardo, giova segnalare che, nel corso del 2012, il Governo, oltre ad aver favorito l'iter legislativo del provvedimento di iniziativa parlamentare avente per oggetto la costruzione e/o la ristrutturazione dei **grandi impianti sportivi**, ha, nell'ambito delle misure assunte per la crescita di cui al **D.L. n.83 del 22 giugno 2012, convertito in Legge n.134 del 7 agosto 2012**, individuato interventi per incentivare lo sviluppo e la capillare diffusione della pratica sportiva a tutte le età e in tutti gli strati della popolazione.

Uno sguardo d'insieme

Prima di procedere nell'illustrazione delle direttrici del Piano, è utile soffermarsi su quanto e come lo sport sia radicato nella società italiana, fornendo talune dati tratti dall'esame delle fonti disponibili [1-6] e, in particolare, dall'indagine conoscitiva sullo sport di base svolta dalla **VII Commissione permanente del Senato** nel 2011 [8].

Ciò che emerge con chiarezza è che quella sportiva rappresenta una delle più ramificate reti oggi esistenti nel Paese, cui, in qualche modo, "aderiscono" circa **35 milioni di italiani** (cfr. par.3). Se si contano le società sportive e le organizzazioni territoriali (CONI, Federazioni, Discipline Associate, Enti di Promozione Sportiva) risultano ben 95.000 i "punti di offerta" dislocati sul territorio.

La diffusione dello sport in Italia è ben sintetizzata da alcuni dati, quali [1-6]:

- la tiratura media giornaliera dei giornali sportivi che ammonta a 1.120.000 copie (pari al 12-13% del totale nazionale);
- le 1347 ore di trasmissione dedicate, nel 2010, a programmi televisivi sportivi sulle reti RAI, cui si aggiungono le 753 su "Mediaset" e le 150 trasmesse da "La7";
- i 141.722 spettacoli sportivi dal vivo, ai quali hanno partecipato, nel 2010, 27.539.049 spettatori paganti, per un volume di affari pari a 2.032 milioni di euro (dati SIAE).

Come evidenziato nella citata indagine conoscitiva, lo sport è anche *economia e lavoro*: circa 3 punti percentuali di PIL, considerando investimenti in opere pubbliche, turismo, trasporti, media tradizionali e media innovativi, occupati diretti ed indiretti, una moltitudine di piccole, medie e grandi imprese che operano nel manifatturiero, organizzazione di micro e macro eventi, innovazione tecnologica ed export.

Un'analisi svolta recentemente dal CONI [20] conferma come il valore stimato della produzione direttamente o indirettamente attivata dallo sport risulti superiore ai 53 miliardi di euro all'anno, con valori di *export* che si attestano intorno a 1,8 miliardi di euro per i prodotti sportivi.

Per altro verso, la capillarità del fenomeno si manifesta con evidenza anche nelle sfere:

- **valoriale.** I dati indicano con chiarezza i fondamentali aspetti valoriali associati al mondo dello sport e della pratica sportiva: spirito di squadra, disciplina, solidarietà, rispetto delle regole;
- **educativa.** Nel corso dell'ultimo ventennio lo sport ha rappresentato per l'infanzia e l'adolescenza il terzo pilastro educativo dopo la famiglia e la scuola. Il **66,5%** dei ragazzi tra gli 11 ed i 14 anni pratica una disciplina sportiva (cfr. par.3) e la capacità di trasmissione di principi e di etica attraverso lo sport rappresenta un valore aggiunto di indiscutibile rilievo;
- **della salute e della prevenzione.** Le conseguenze sulla salute determinate da scorretta alimentazione, sedentarietà e, in generale, da stili di vita non salutari, sono motivi di preoccupazione e di impatto sulla spesa sanitaria. Le visite medico-sportive possono consentire, oltre ad una valutazione dello stato di salute, anche uno studio epidemiologico della popolazione giovanile italiana maschile e femminile.
- **della formazione.** I corsi finanziati dalle Regioni, l'attività professionalizzante della Scuola dello Sport, rappresentano rilevanti segmenti d'offerta formativa, culturale e di potenziale inserimento nel mondo del lavoro;

Sport significa anche **volontariato**: una fondamentale leva organizzativa del mondo sportivo risiede proprio nel lavoro prestato in modo volontario da centinaia di migliaia di persone. Da un'analisi condotta su un campione di 11.000 associazioni sportive [1, 21] si evince che operano mediamente nel settore 10-12 volontari ad associazione, i quali prestano 5 ore di lavoro a settimana. Nel complesso, trattasi di circa 225.000.000 ore di volontariato per un valore annuo quantificabile in **3,4 miliardi di euro** di lavoro equivalente (posta un'ora di lavoro pari a 15,00 euro).

Per altro verso, occorre sottolineare come la pratica sportiva derivi oggi da motivazioni estremamente articolate e in parte differenti rispetto al passato:

- si pratica lo sport per scelta e forte consapevolezza, con sempre meno influenza da parte di condizionamenti esterni;
- si compie attività sportiva per mantenersi in forma, migliorare la salute e la qualità della vita;
- è considerevolmente aumentata la pratica fisica condotta in modo autonomo, sia in ambienti organizzati (palestre, piscine) sia in ambienti non dedicati allo sport (parchi, strade).

1.1 Riferimenti normativi nazionali e di derivazione europea

Negli ultimi anni, diversi sono stati gli interventi legislativi in materia di sport. Il quadro normativo nazionale vede la compresenza di vari soggetti titolari di competenze in ambito sportivo, in primo luogo Governo, Regioni e CONI [18].

Il ruolo del Governo centrale

Le funzioni in materia di sport, già di competenza del Ministero dei beni e le attività culturali, sono oggi attribuite, ai sensi del D.L. 181/2006, art. 1, comma 19, al Presidente del Consiglio dei Ministri.

Il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 13 dicembre 2011 ha delegato le suddette funzioni al Ministro senza portafoglio per gli affari regionali, il turismo e lo sport [23].

Tra le funzioni di indirizzo generale attribuite a livello centrale, particolare rilievo assumono quelle in merito di:

- proposta, coordinamento ed attuazione delle iniziative normative, amministrative e culturali in materia di sport e di professioni sportive;
- cura dei rapporti con enti istituzionali e territoriali, organismi sportivi ed altri soggetti operanti nel settore dello sport;

- coordinamento delle attività dell'Osservatorio nazionale per l'impiantistica sportiva e delle connesse attività per la realizzazione del programma straordinario per l'impiantistica sportiva;
- proposta, concertazione e definizione degli indirizzi di *governance* in materia di sport;
- adozione di iniziative volte a promuovere l'adesione ai valori dello sport.

Le competenze delle Regioni

In base all'art.117 della Costituzione, l'ordinamento sportivo rientra tra le materie oggetto di legislazione concorrente.

Le Regioni hanno emanato leggi che disciplinano l'intervento nei vari ambiti che possono essere ricondotti all'ordinamento sportivo, quali:

- la diffusione della pratica sportiva e delle attività fisico-motorie rivolte alla generalità dei cittadini, con particolare riguardo ai soggetti svantaggiati, ai bambini, agli adolescenti e alla terza età;
- la promozione delle attività sportive;
- il ruolo sociale dello sport;
- la realizzazione di impianti ed attrezzature sportive sul territorio regionale disciplinando, per quanto di competenza, le caratteristiche tecnico-edilizie e funzionali delle strutture sportive e i requisiti di esercizio delle strutture sportive e delle attività;
- lo sviluppo dell'organizzazione sportiva e dell'associazionismo sportivo di base;
- il rapporto tra attività sportive e attività turistiche e culturali;
- la sensibilizzazione e la formazione sul corretto esercizio delle attività sportive.

Vi sono inoltre ambiti in cui è riconosciuto alle Regioni un ulteriore ruolo specifico: la legge n. 376/2000, all'art. 5, assegna loro il compito di programmare, nell'ambito dei piani sanitari regionali, le attività di prevenzione e di tutela della salute nelle attività sportive, con specifico riferimento alla lotta contro il doping.

Le competenze del Comitato Nazionale Olimpico Italiano - CONI

Il ruolo primario del CONI nella regolamentazione delle attività sportive in Italia è sancito dalla Legge di "Riordino del Comitato Olimpico Nazionale Italiano – CONI" del 23 Luglio 1999, n. 242, che ne specifica le competenze.

In particolare, l'Ente, sotto la vigilanza del Ministro per gli Affari Regionali, il Turismo e lo Sport:

- cura l'organizzazione ed il potenziamento dello sport nazionale, ed in particolare la preparazione degli atleti e l'approntamento dei mezzi idonei per le Olimpiadi e per tutte le altre manifestazioni sportive nazionali o internazionali;
- nell'ambito dell'ordinamento sportivo, anche d'intesa con la Commissione per la vigilanza ed il controllo sul doping e per la tutela della salute nelle attività sportive, istituita ai sensi dell'articolo 3, della legge 14 dicembre 2000, n. 376, provvede all'adozione di misure di prevenzione e repressione dell'uso di sostanze che alterano le naturali prestazioni fisiche degli atleti nelle attività sportive;
- promuove la pratica sportiva, sia per i normodotati che, di concerto con il Comitato Italiano Paralimpico (CIP), per i disabili, secondo quanto stabilito dal decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616;
- assume le opportune iniziative contro ogni forma di discriminazione e di violenza nello sport.

Lo sport e la promozione della pratica sportiva a livello europeo

In seguito all'adozione del "**Libro bianco sullo sport**", presentato l'11 luglio 2007 dalla Commissione europea [22], lo sport è divenuto materia oggetto di dibattito e di collaborazione in ambito europeo.

La successiva Comunicazione della Commissione dal titolo **“Sviluppare la dimensione europea dello sport”**, del 2011, individua le numerose aree dell’universo sportivo in cui un approccio concertato e condiviso da parte dei Paesi dell’Unione Europea, nell’ambito delle rispettive competenze, può comportare un notevole valore aggiunto.

Ampio spazio è riservato, sia all’interno del “Libro Bianco” che della Comunicazione [25], alla promozione dell’attività fisica e sportiva quale strumento di tutela della salute e di inclusione sociale.

In relazione ai temi della promozione dell’attività sportiva, utili indicazioni giungono inoltre dalle linee-guida elaborate dall’Unione Europea le quali evidenziano, in particolare, come “il cambiamento può essere introdotto attraverso una diffusa innovazione nella *policy* e nella pratica, e soprattutto attraverso l’incremento della cooperazione intersettoriale e l’adozione di nuovi ruoli da parte dei diversi attori che hanno già ruoli consolidati e riconosciuti nei propri ambiti di competenza” [12].

Una chiara indicazione in tal senso emerge anche dallo studio condotto dall’Organizzazione Mondiale della Sanità, co-finanziato dalla Commissione Europea, dal titolo **“Promoting Sport and enhancing health in European Union countries: a policy content analysis to support action”** [13]. Tale analisi passa in rassegna le più innovative strategie di promozione dell’attività fisica e sportiva a livello di Unione Europea, tenendo conto delle indicazioni dell’O.M.S. sulla pratica dell’attività fisica quale strumento di tutela della salute.

Dall’esame delle politiche di promozione dell’attività sportiva e motoria nei vari Paesi europei [26-36] sono stati enucleati 10 punti chiave che l’O.M.S. ha proposto ai *policy maker* nazionali, di seguito riportati.

Ten key points for policy-makers

1. *There is a great opportunity for the health and sport sectors to work together to promote health-enhancing physical activity and Sport for All. Cooperation can be particularly advantageous in areas such as activating disadvantaged groups, the elderly and people with low physical activity levels, and combating inequalities in participation in sport and physical activity. Sport can play a crucial role in the prevention of noncommunicable diseases.*
2. *Intersectoral collaboration is an important element of successful sport and physical activity promotion strategies, and addressing this aspect more specifically with regard to implementation could further increase the impact of policies.*
3. *The promotion of sport and physical activity is relevant to many different sectors. It is therefore important to include all stakeholders in a consultation process to support coordinated efforts to promote sport and public health across different sectors and to capitalize on synergies with other public health efforts.*
4. *Collaboration should take place not only among ministries but also across government levels (national, regional and local), with civil society and the voluntary and private sectors.*
5. *Local environments have a crucial role in promoting sport and physical activity, since it is mainly in the local setting that the opportunities to be physically active are provided.*
6. *Taking a life course approach and offering physical activity in different settings, including schools and work places, is essential to the promotion of sport and physical activity.*
7. *Targets should be specific, measurable, achievable, realistic and time-bound and different subgroups of the population need to be addressed by specific targets and actions related to the promotion of sport and health-enhancing physical activity.*
8. *An overview of financial resources to implement and monitor the sport and physical activity policies should be provided to ensure the allocation of resources and to create a solid basis for action.*
9. *Elite sports facilities should not be prioritized at the expense of facilities for the general public and the planning of recreational sports facilities should be considered as an integral part of urban planning.*
10. *Process and outcome evaluation should always be a planned and integrated part of sport and physical activity policies in order to assess whether goals are reached and if possible how they are reached and to assess whether allocated resources are effectively used.*

Un'attività fisica costante, ed adeguata alle condizioni individuali, rappresenta un potente fattore di salute, in grado di prevenire malattie croniche estremamente diffuse (obesità, ipertensione, diabete, ecc.), di contrastare l'insorgenza di condizioni di fragilità o non autosufficienza nonché, in molti casi, di sostituire trattamenti farmacologici.

La promozione della salute attraverso l'attività fisica richiede, tuttavia, l'adozione di politiche che mirino a facilitare le scelte salutari, adattando gli interventi alle differenti "realità locali", ai diversi contesti e alle risorse esistenti, attraverso il coinvolgimento attivo di ampi settori delle Istituzioni e della Società.

In linea con la *Global Strategy on Diet, Physical Activity and Health* dell'OMS (2004), il programma "**Guadagnare Salute: rendere facili le scelte salutari**" (DPCM 4 maggio 2007), coordinato dal **Ministero della Salute**, mira a contrastare i quattro principali fattori di rischio di malattie croniche nel nostro paese, scorretta alimentazione, sedentarietà, abuso/uso scorretto di alcol e tabagismo. Al fine di promuovere l'assunzione di comportamenti salutari come l'attività motoria, in tutta la popolazione ed in particolare tra le giovani generazioni e i soggetti anziani, il programma sviluppa interventi intersettoriali, agendo anche sui fattori ambientali e sui determinanti socio-economici.

Strategie per promuovere l'attività fisica, quindi, richiedono interventi integrati che includano non solo i servizi per il tempo libero e lo sport, ma anche la pianificazione dei trasporti, il controllo del traffico, la progettazione di edifici e ambienti urbani che favoriscono uno stile di vita attivo e le attività di informazione sul territorio.

Tra i piani nazionali adottati in altri Paesi Europei, si evidenzia, in particolare, quello elaborato dal Regno Unito [35] che si basa sulla seguente strategia quinquennale:

- un investimento nello sport di base di 1 miliardo di sterline nel prossimo quinquennio (2012-2017) per l'incremento della pratica dello sport (di base) e dell'attività fisica;
- l'obiettivo principale dichiarato è l'incremento consistente in un quinquennio dei praticanti lo sport nella fascia di età 14-25 anni, con particolare polarizzazione verso i giovani universitari a cui sono già offerti oltre 2500 spazi di attività sportiva;
- ad ognuna delle 4000 scuole secondarie è stato chiesto di ospitare una associazione sportiva che sia direttamente affiliata ad una o più federazioni;

- tutte le scuole secondarie hanno avuto un supporto al fine di rendere disponibili i propri impianti sportivi per la comunità locale, in alcuni casi con l'erogazione di finanziamenti da parte dello Stato per incentivare le scuole (fondo di 10 milioni di sterline);
- vengono realizzati dei progetti specifici per introdurre allo sport circa 2000 giovani emarginati;
- è stato reso disponibile un fondo di 40 milioni di sterline per iniziative sportive delle amministrazioni locali;
- è stato reso disponibile un finanziamento di 100 milioni di sterline per la costruzione/ristrutturazione di impianti per gli sport più popolari;
- ogni anno si investono 35 milioni di sterline derivanti dalle lotterie nazionali nei Giochi sportivi studenteschi.

1.2 Il Tavolo Nazionale per la Governance nello Sport

Come già osservato, al funzionamento dell'universo sportivo italiano concorrono una molteplicità di Istituzioni ed Enti che garantiscono un'ampia offerta di iniziative sul territorio. Tale pluralità di iniziative e competenze comporta la necessità di sistematici momenti di sintesi, anche al fine di ottimizzare l'utilizzo delle risorse, specie nei momenti di difficoltà finanziaria del Paese.

L'esigenza di disporre di un organismo composto da tutte le Amministrazioni e gli Enti che, a vario titolo, hanno competenze in materia di sport ha portato all'istituzione del "**Tavolo Nazionale per la Governance nello sport - TANGOS**", avvenuta con **D.P.C.M. del 28 ottobre 2011** [10, 24].

Il Tavolo è presieduto dal Ministro per gli Affari Regionali, il Turismo e lo Sport; il coordinatore dell'Ufficio per lo sport svolge le funzioni di vicepresidente.

I compiti della segreteria di coordinamento del TANGOS sono assicurati dall'Ufficio per lo sport.

Il TANGOS rappresenta sede di confronto inter-istituzionale sui molti temi che caratterizzano l'universo sportivo per integrare il complesso delle strutture organizzative, delle regole e delle strategie che indirizzano il settore dello sport nello Stato, al fine di promuoverne l'integrità, l'etica, l'efficienza, la diffusione, il valore socio-economico e salutistico.

Più in particolare, svolge il ruolo di organismo di supporto tecnico-scientifico a livello nazionale nel settore dello sport, quale strumento consultivo permanente per l'indirizzo in ambito politico-normativo, la pianificazione e la programmazione strategica, le attività nei consessi nazionali e internazionali, nonché per contribuire al recepimento a livello nazionale delle normative europee in materia di *governance* nello sport.

Il Tavolo rappresenta, pertanto, il foro di sintesi per definire una visione unitaria dei diversi angoli visuali, utile a sostenere lo sviluppo, nel quadro delle competenze previste, di un'azione organica di valutazione e approfondimento delle tematiche di interesse. Per tali ragioni, opera a *geometria variabile*, a seconda delle tematiche da approfondire; su richiesta delle Amministrazioni e degli Enti proponenti, può altresì valutare gli schemi di provvedimento su iniziative in materia di sport.

Le aree di lavoro su cui si articolano le attività del TANGOS sono schematicamente illustrate nella figura seguente.

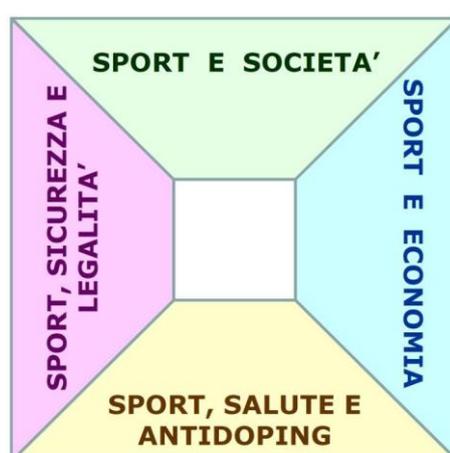


Fig.1.1 – Le aree della *governance* nel TANGOS.

Il TANGOS, riunito nella riunione plenaria di insediamento il **7 marzo 2012**, ha individuato per le varie aree di lavoro i temi di discussione riportati nelle figure 1.2 – 1.5 (tratte dalle *slide* utilizzate nel corso dell'incontro).

Ulteriori temi di discussione potranno essere introdotti su richiesta dei componenti del TANGOS, al manifestarsi dell'esigenza.



Area 1 - Sport e società

Proposte tematiche:

- **Promozione dell'attività sportiva** (Piano Nazionale)
- **Scuola:** iniziative volte a garantire la massima diffusione della pratica sportiva nelle scuole di ogni ordine e grado e nelle università
- **Benessere fisico** attraverso la diffusione della pratica sportiva e motoria
- **Volontariato/associazionismo:** iniziative a favore dell'associazionismo sportivo e del volontariato
- **Inclusione sociale:** iniziative volte a sviluppare la valenza dello sport quale motore di inclusione sociale
- **Formazione:** discussione delle problematiche legate alla formazione degli atleti e delle altre figure professionali nel mondo dello sport (*dual careers*)

Ufficio per lo sport 10

Fig.1.2 – I temi di discussione nell'Area "Sport e società".



Area 2 - Sport e economia

Proposte tematiche:

- **Impatto economico:** analisi statistica dell'impatto dello sport sull'economia del Paese, impatto sul bilancio sanitario di iniziative "sport e salute" per la prevenzione di alcune patologie
- **Finanziamento:** nuove modalità di finanziamento dello sport, benefici fiscali, sburocratizzazione, partecipazione a bandi europei
- **Turismo:** sinergie tra il mondo dello sport e quello del turismo
- **Impiantistica sportiva:** il TANGOS farà riferimento alle attività svolte nell'ambito dell'Osservatorio Nazionale sull'Impiantistica Sportiva (ONIS)

Ufficio per lo sport 11

Fig.1.3 – I temi di discussione nell'Area "Sport e economia".



The slide features a blue circular logo in the top left and the TANGOS logo in the top right. The title 'Area 3 - Sport, salute e antidoping' is underlined in blue. A yellow box contains the following text:

Proposte tematiche:

- **Salute:** attività fisica e sportiva quale strumento terapeutico e di medicina preventiva
- **Lotta al Doping:** ferme restando le competenze istituzionalmente assegnate, definizione delle posizioni comuni con riferimento al contesto internazionale ed europeo

At the bottom, it reads 'Ufficio per lo sport' and the number '12'.

Fig.1.4 – I temi di discussione nell’Area “Sport, salute e antidoping”.



The slide features a blue circular logo in the top left and the TANGOS logo in the top right. The title 'Area 4 - Sport, sicurezza e legalità' is underlined in blue. A pink box contains the following text:

Proposte tematiche:

- **Sicurezza:** iniziative finalizzate a garantire la sicurezza delle competizioni fuori e dentro gli impianti sportivi
- **Partite truccate:** azioni finalizzate a contrastare il fenomeno delle partite truccate

At the bottom, it reads 'Ufficio per lo sport' and the number '13'.

Fig.1.5 – I temi di discussione nell’Area “Sport, sicurezza e legalità”.

Il citato **DPCM 28 ottobre 2011** identifica i componenti permanenti del Tavolo, coinvolti cioè nelle attività di tutte le aree di lavoro, nonché i

soggetti istituzionali di volta in volta individuati in relazione a specifiche competenze.

Alla data di stesura del presente “Piano Nazionale”, la composizione del TANGOS è quella riportata in fig.1.6.

	Sport e Società	Sport e Economia	Sport, Salute e Antidoping	Sport, Sicurezza e Legalità
Permanenti				
PCM-Uff. Sport	✓	✓	✓	✓
PCM-Uff Segr. Gen.	✓	✓	✓	✓
PCM – Dip. Affari regionali	✓	✓	✓	✓
Conferenza Regioni e P.A.	✓	✓	✓	✓
UPI	✓	✓	✓	✓
ANCI	✓	✓	✓	✓
CONI	✓	✓	✓	✓
CIP	✓	✓	✓	✓
RAI	✓	✓	✓	✓
Non permanenti				
PCM – Dip. Gioventù	✓		✓	
PCM – Dip. Sviluppo e Competitività del Turismo	✓	✓		
PCM – Dip. Politiche Europee	✓			
Ministero dell’Interno				✓
Ministero della Salute	✓	✓	✓	
Ministero dell’Istruzione, dell’Università e della Ricerca	✓			
Min. Lavoro e Politiche Sociali	✓	✓		
Min. Lavoro - Dip. Pari Opportunità	✓			
Ministero dell’Economia e delle Finanze		✓		✓
Ministero della Giustizia			✓	✓
Istituto per il Credito Sportivo		✓		
Istituto Nazionale di Statistica	✓	✓		
Amm. Autonoma Monopoli di Stato				✓

Fig.1.6 – Le Amministrazioni/Enti componenti del TANGOS.

Più in particolare, le attività preparatorie del documento sono state oggetto dell’area “Sport e Società”, sulla base del D.P.C.M. del 3 novembre 2011 recante le “Linee Guida per la promozione dell’attività sportiva” [11], nel prosieguo meglio specificate.

1.3 L’iniziativa web

Nel quadro delle iniziative a garanzia della trasparenza e dell’accessibilità delle procedure svolte dall’Ufficio per lo Sport, particolare cura è dedicata al sito www.sportgoverno.it. Nel corso del 2012 il sito è stato riprogettato per consentire una più agevole consultazione e ampia copertura delle attività svolte dall’Ufficio, nonché una più efficace opportunità di approfondimento dei temi sportivi.

Accanto ai percorsi tematici che forniscono un accesso interattivo, per gli utenti abilitati, alle banche dati di competenza dell’Ufficio, e che

consentono di avviare e monitorare vari iter amministrativi, sono state previste due sezioni dedicate alle attività del TANGOS e dell'ONIS.



Fig.1.3 – Home page della sezione TANGOS del sito www.sportgoverno.it

Nella sezione TANGOS è possibile consultare la documentazione relativa alle attività condotte nelle varie aree di interesse del TANGOS, ed in particolare quelle relative alla pratica sportiva e al presente “Piano Nazionale”.

Al fine di ottimizzare le attività del Tavolo, e quindi favorire la condivisione di informazioni e documenti, la sezione TANGOS ospiterà un’area ad accesso riservato ai partecipanti che, attraverso apposite credenziali, potranno consultare e/o inserire materiale utile alla discussione.

Sarà inoltre resa disponibile un’area del sito destinata a raccogliere le migliori prassi dei territori in materia di promozione dell’attività sportiva; in quest’area, le Regioni e gli Enti territoriali in generale potranno condividere le esperienze di promozione utilmente sperimentate nel passato.

2 Il Piano Nazionale: aspetti generali

Il “Piano Nazionale per la Promozione dell’Attività Sportiva” fonda sui contenuti delle Linee Guida [11] adottate con il D.P.C.M. 3 novembre 2011.

Tale provvedimento ha raccolto gli esiti delle attività svolte, sin dal 2009, dall’Ufficio per lo sport presso cui ha operato un Gruppo di Lavoro composto dai rappresentanti della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, dell’Unione delle Province d’Italia, dell’Associazione Nazionale Comuni d’Italia, del CONI e del CIP.

Più in particolare, il Piano:

- **raccoglie le proposte di interventi** di promozione dell’attività sportiva da parte dei soggetti partecipanti al TANGOS;
- **tiene conto delle esperienze di promozione già maturate** in ambito regionale e locale, nonché delle “migliori prassi” a livello nazionale e internazionale;
- **fa riferimento alle attività e alle pianificazioni definite dall’Osservatorio Nazionale sull’Impiantistica Sportiva** di cui al DPCM del 8 novembre 2011 per quanto attiene ai temi legati all’impiantistica sportiva, strettamente connessi alla possibilità di dare efficacia all’attività di promozione.

Il Piano si pone l’obiettivo strategico di avvicinare i cittadini alla pratica dello sport e dell’attività motoria. Più in particolare, per il conseguimento delle finalità previste, individua i seguenti *obiettivi specifici*:

- promuovere e programmare iniziative in ambito nazionale che avvicinino i cittadini alla pratica dello sport e dell’attività motoria;
- promuovere la tutela della salute, l’inclusione sociale delle persone diversamente abili e delle categorie deboli;
- ottimizzare il processo di utilizzo delle risorse, in special modo di quelle finanziarie.

Il Piano indica nel dettaglio le iniziative individuate dal Ministro per gli Affari Regionali, il Turismo e lo Sport, anche d’intesa con gli altri soggetti interessati, per dare concreta attuazione agli interventi individuati.

2.1 *Direttrici di intervento*

Alla luce di quanto esposto, coerentemente ai contenuti dell'azione programmatica del Governo in materia di sport [15], il “Piano Nazionale” mira a promuovere anzitutto la massima diffusione dell’attività fisica e sportiva in tutta la popolazione e, in particolare, nell’infanzia e nell’adolescenza, nella convinzione che l’investimento sulle nuove generazioni consenta di radicare nella popolazione una sana abitudine al movimento.

Per tale ragione, **a bambini, giovani e studenti** è dedicata ampia parte del Piano. Allo stesso tempo, particolare spazio è dedicato alla diffusione della pratica sportiva nel mondo *universitario* al fine di contribuire, oltre che al contrasto dell’abbandono della pratica sportiva, che risulta elevato per questa fascia d’età, anche alla crescita della dimensione etico-morale e della cultura meritocratica nella futura classe dirigente del Paese.

Il Piano tende altresì a promuovere la pratica dell’attività fisica nelle cosiddette **terza e quarta età**, sottolineando i notevoli benefici che gli *anziani* possono trarre da una sana, regolare e controllata attività fisica. Tale direttrice è volta a garantire una maggior diffusione dello sport tra gli anziani quale mezzo di socializzazione e strumento di medicina preventiva, con i conseguenti vantaggi anche in termini di risparmi di spesa sanitaria.

Ulteriore linea di intervento è dedicata alla promozione dell’attività sportiva e fisica quale mezzo di **integrazione ed inclusione sociale**; al tal fine, viene incentivata la pratica di attività fisica da parte delle persone con disabilità.

Il processo di definizione del quadro degli obiettivi e delle attività tiene necessariamente conto *dei vincoli economici* che, allo stato, condizionano la disponibilità delle risorse ai vari livelli di governo del territorio. In considerazione di ciò, il Piano si sofferma su iniziative già finanziate, in tutto o in parte, ovvero co-finanziabili, privilegiando quelle per le quali risultino quadri essenziali definiti e ben dettagliati.

I criteri adottati per l’elaborazione del Piano rispondono alle citate Linee Guida [11]; essi sono di seguito sintetizzati, contrassegnati da un apposito codice cromatico.

Infanzia - Promozione, nella fascia di età della scuola primaria, dell'educazione motoria, materia indispensabile per la corretta formazione e crescita dei bambini, privilegiando i progetti già avviati con successo comprovato su scala nazionale.

Adolescenti e giovani - Massima diffusione delle attività sportive nella fascia di età della scuola secondaria e dell'università, al fine di promuovere l'integrazione sociale, la lotta all'obesità, il rispetto per gli altri e per le diversità e di ridurre il fenomeno dell'abbandono dell'attività sportiva in età adolescenziale e post-adolescenziale mediante azioni di sostegno mirato alla compatibilità tra attività di studio e sport.

Persone con disabilità e categorie deboli - Promozione dell'attività motoria per le persone diversamente abili e delle categorie deboli, come metodo di inclusione sociale, di prevenzione di patologie e di recupero di deficit funzionali.

Anziani - Recupero dell'esercizio fisico delle persone anziane come metodo di socializzazione e di prevenzione di patologie.

Le direttrici di intervento sono schematicamente riportate nella fig. 2.1.

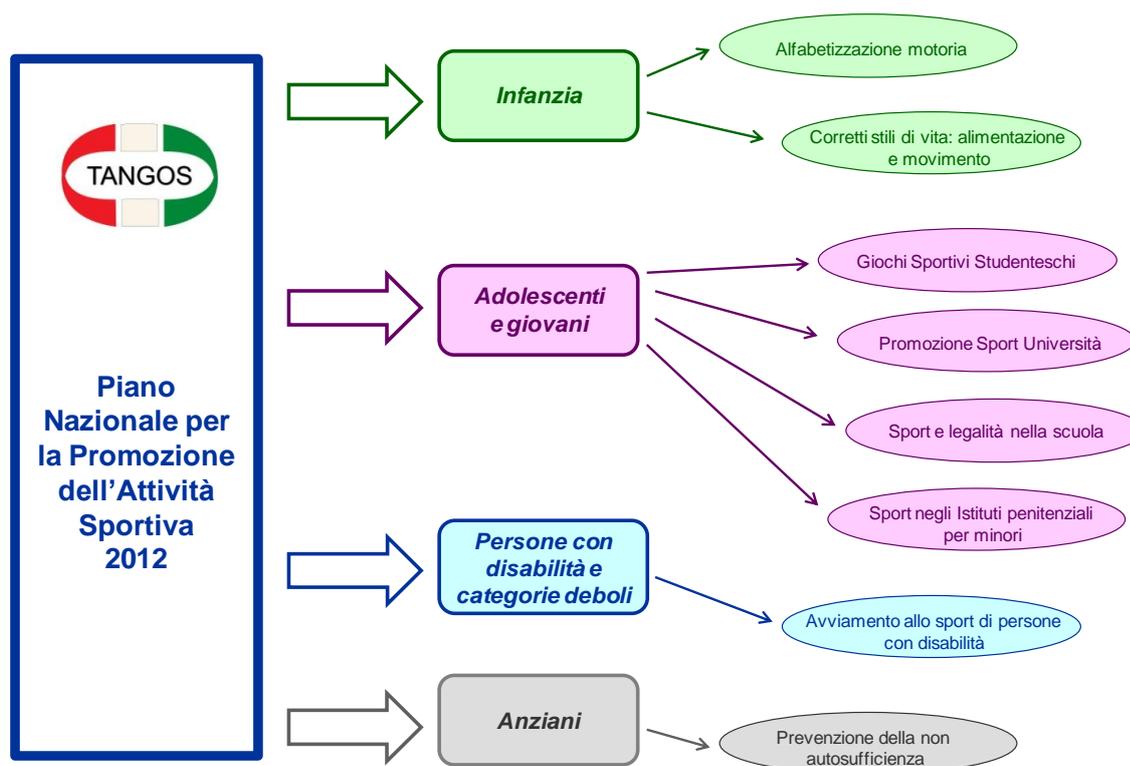


Fig.2.1 – Piano Nazionale e diretrici di intervento.

2.2 Note metodologiche

Tenendo conto degli aspetti di novità dell'esercizio e della molteplicità degli attori coinvolti, considerata l'esigenza di operare con risorse limitate e margini temporali ristretti, l'azione di coordinamento svolta:

- è stata condotta secondo un modello operativo flessibile, basato sul metodo della *task force*;
- ha valorizzato l'integrazione delle informazioni tramite gruppi di lavoro interistituzionali appositamente costituiti;
- ha utilizzato infrastrutture informatiche progettate e realizzate *ad hoc*;
- ha privilegiato modalità di lavoro e consultazione di tipo elettronico, dematerializzando i flussi documentali;
- ha messo a punto un cronoprogramma, rappresentato nella fig.2.2, condiviso con i componenti del Tavolo.

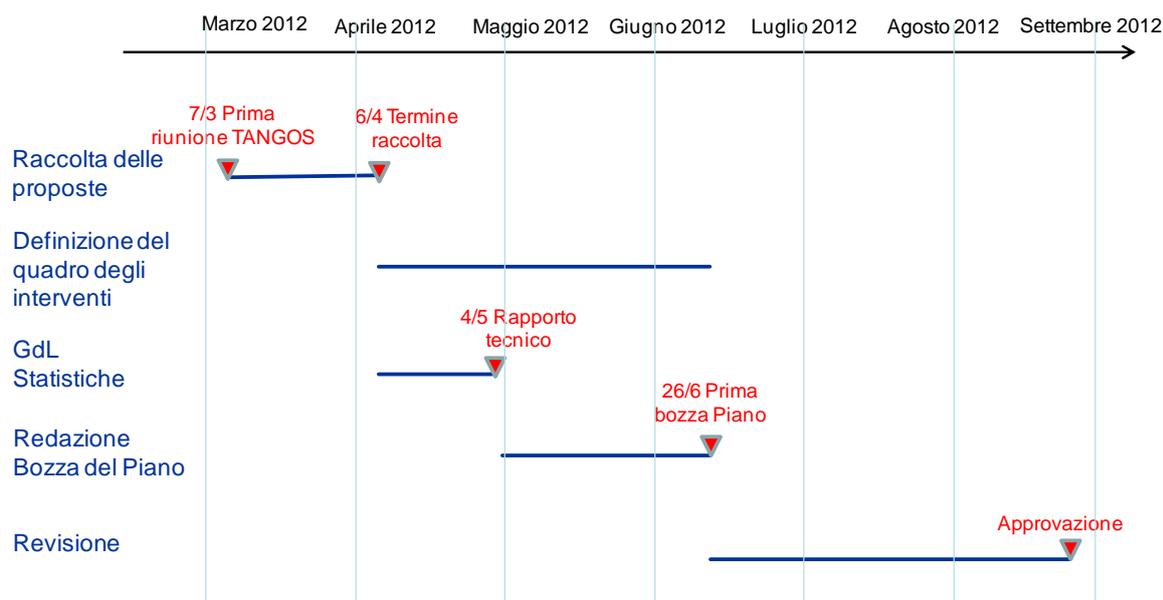


Fig.2.2 – Cronoprogramma delle attività.

Più in dettaglio, il processo di redazione del Piano si è sviluppato attraverso le seguenti fasi:

- raccolta delle proposte provenienti dai soggetti istituzionali che partecipano al TANGOS;
- analisi degli scenari relativi alla diffusione della pratica sportiva e fisica, sulla base dei dati disponibili, a livello nazionale;
- comparazioni dei dati raccolti con quelli riguardanti altri Paesi dell'Unione Europea;
- verifica della congruenza delle iniziative proposte con i criteri indicati nelle Linee Guida [11];
- approfondimenti volti all'individuazione delle più opportune modalità di attuazione degli interventi e attivazione delle relative procedure amministrative;
- redazione di una bozza preliminare di Piano sottoposta alla valutazione del TANGOS;
- revisioni della bozza di Piano, approvazione da parte del Tavolo e adozione finale.

3 Scenari e tendenze in atto

Nel presente paragrafo è sintetizzata l'analisi dei dati raccolti, sia con riferimento all'Italia che all'Unione Europea, in merito a dati statistici utili.

Allo scopo di disporre di informazioni aggiornate, nel mese di aprile 2012 ha operato un Gruppo di Lavoro costituito da rappresentanti dell'Ufficio per lo Sport, del CONI, del CIP e dell'ISTAT, che ha prodotto un articolato documento ricognitivo [14], riportato integralmente in Allegato 3.

Vengono successivamente riportati elementi di carattere demografico, per precisare, con riferimento alla pratica sportiva, le dinamiche di interesse dei prossimi anni.

I *dati* utilizzati provengono principalmente da studi ISTAT.

Il seguente prospetto illustra l'evoluzione temporale delle indagini svolte a partire dal 1959.

ANNO	INDAGINE	Numero quesiti		Totale
		Sport	Attività fisica	
1959	Indagine speciale su alcuni aspetti delle vacanze e degli sport	2	-	2
1982	Indagine sulle vacanze e gli sport degli italiani	4	-	4
1985	Indagine sugli sport e sulle vacanze	5	-	5
1988	Indagine multiscopo Secondo ciclo	7	-	7
1993-2012	Indagine multiscopo Aspetti della vita quotidiana	5	1	6
1995	Indagine multiscopo Cultura e tempo libero	17	1	18
2000	Indagine multiscopo I cittadini e il tempo libero	21	3	24
2006	Indagine multiscopo I cittadini e il tempo libero	25	3	28

Prospetto: Le indagini ISTAT e lo sport: i quesiti dal 1959 al 2012

Si precisa che le indagini sullo sport vengono svolte dall'**ISTAT**:

- con cadenza annuale, attraverso l'indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" che tratta aspetti generali della pratica sportiva e fisica;
- con cadenza quinquennale, attraverso l'indagine multiscopo "I cittadini e il tempo libero" che analizza aspetti di dettaglio sulla diffusione della pratica sportiva e fisica (ultima edizione 2006; prossima edizione 2013).

Il citato documento [14] illustra ulteriori approfondimenti tratti dalle indagini svolte dall'ISTAT nel corso degli anni.

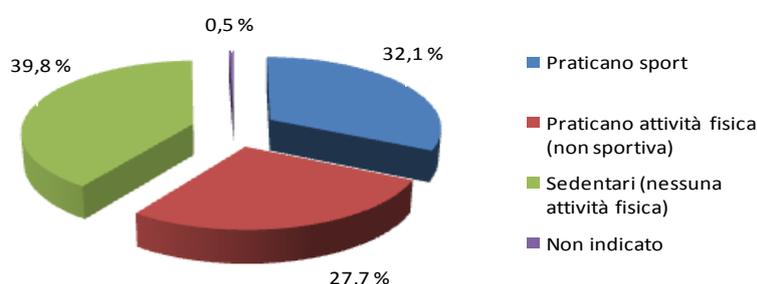
Nel quadro di analisi redatte dal CONI [20], si rinvengono ulteriori analisi di dettaglio della realtà sportiva nazionale che contemplano aspetti di governance, diffusione della pratica dello sport e impatti economici.

3.1 I numeri della pratica dello sport e dell'attività fisica

L'attività sportiva e fisica concorre a migliorare la qualità della vita e si associa positivamente alla tutela della salute e alla nascita e al consolidamento di importanti riferimenti valoriali come lo spirito di gruppo, la solidarietà, la tolleranza e la correttezza, contribuendo alla realizzazione personale e allo sviluppo di sani rapporti sociali.

La tab.3.1 mostra come, nel 2011 in Italia, le persone di 3 anni e più che hanno praticato sport [2] siano state poco meno di 19 milioni (il 32,1% della popolazione nella stessa fascia di età). Tra questi il 21,9% si è dedicato allo sport in *modo continuativo* e il 10,2% in *modo saltuario*.

Pratica di sport e di attività fisica	Numero di persone	Valori percentuali
Praticano sport	18.915.170	32,1
Praticano attività fisica (non sportiva)	16.322.437	27,7
Sedentari (nessuna attività fisica)	23.452.455	39,8
Non indicato	294.629	0,5



Tab.3.1 – Dati ISTAT sulla pratica dello sport e dell'attività fisica in Italia nel 2011.

Fonte: ISTAT, Indagine multiscopo sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana", Anno 2011. I valori percentuali sono calcolati sulla popolazione residente in Italia di 3 anni e più.

Sempre con riferimento alla tab.3.1, le persone che, pur non praticando un'attività sportiva, hanno dichiarato di svolgere qualche attività fisica (come fare passeggiate, nuotare, andare in bicicletta) sono state il 27,7% della popolazione.

La quota di sedentari, cioè di coloro che non svolgono né uno sport né un'attività fisica, è pari al 39,8%, quota che sale al 44,4% fra le *donne* e si attesta al 35,0% fra gli *uomini*.

Analisi territoriale

I dati territoriali tratti dall'**Indagine multiscopo 2011** [2] e illustrati in fig.3.1 mostrano una differente attitudine alla pratica sportiva tra le Regioni del Paese, che rispecchia anche una diversa disponibilità di strutture organizzate.

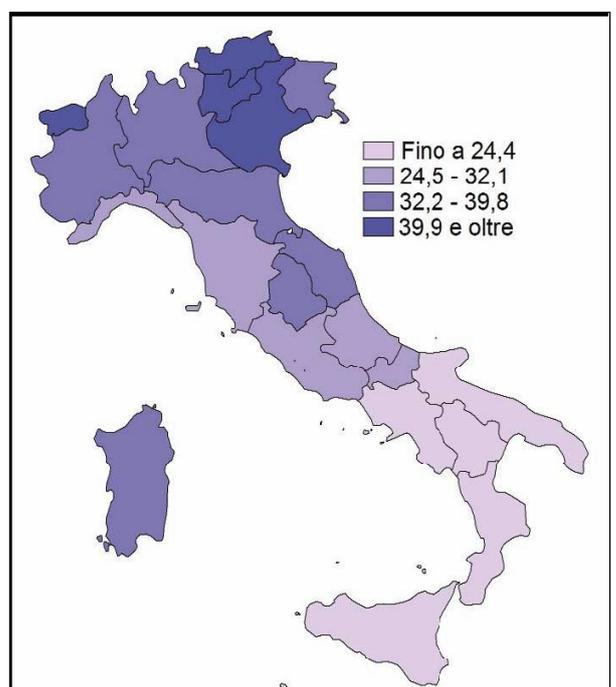


Fig.3.1 – Rappresentazione grafica della diffusione della pratica sportiva per regione: persone di 3 anni o più che praticano sport ogni 100 persone.

Fonte ISTAT, Indagine multiscopo sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana" 2011

In termini quantitativi, nella tab.3.2 sono riportate, per area geografica, nel periodo 2001-2011, le percentuali di persone (di 3 anni e più) che dichiarano di svolgere la pratica sportiva in modo continuativo o saltuario.

Anni	Totale Italia		Nord		Centro		Mezzogiorno	
	Continuativo	Saltuario	Continuativo	Saltuario	Continuativo	Saltuario	Continuativo	Saltuario
2001	19,1	10,6	21,8	12,4	20,6	10,4	14,9	8,3
2002	19,7	9,9	22,9	11,7	21,1	9,7	14,7	7,8
2003	20,6	10,1	24,3	11,9	21,0	9,9	15,7	7,8
2005	20,9	10,3	23,8	12,6	22,6	9,6	16,3	7,9
2006	20,5	10,3	24,0	12,1	21,4	10,3	15,4	8
2007	20,6	9,6	24,4	11,3	21,1	8,5	15,6	7,8
2008	21,6	9,7	25,6	11,8	22,5	9,0	15,8	7,4
2009	21,5	9,6	25,4	11,3	22,0	9,2	16,2	7,5
2010	22,8	10,2	26,6	12,2	24,5	9,8	16,8	7,8
2011	21,9	10,2	26,6	12,3	22,7	9,7	15,2	7,5

Tab.3.2 –Dati ISTAT: percentuale di persone di 3 anni e più che dichiara di svolgere pratica sportiva continuativa o saltuaria, anni 2001-2011.

Fonte: ISTAT, Indagine multiscopo sulle famiglie “Aspetti della vita quotidiana” 2011

Le regioni con la più bassa quota di praticanti sportivi risultano Campania e Puglia (rispettivamente 19,4 e 20,7%), mentre Sardegna e Abruzzo mostrano livelli decisamente superiori rispetto alla ripartizione di appartenenza (32,2 e 30,3%).

Anche per quanto riguarda l'attività fisica, le quote maggiori di praticanti si riscontrano nel Centro-Nord (29,8%); nel Mezzogiorno il valore scende al 23,6%.

Analisi storica

Un altro importante contributo nell'analisi della pratica dello sport e dell'attività fisica proviene dall'osservazione della serie storica negli ultimi 10 anni rappresentata nella fig.3.2.

Dai dati si può osservare come complessivamente la percentuale dei praticanti sportivi con assiduità è cresciuta nell'arco di un decennio e ha guadagnato circa 3 punti percentuali passando dal 19,1% del 2001 al 21,9% del 2011.

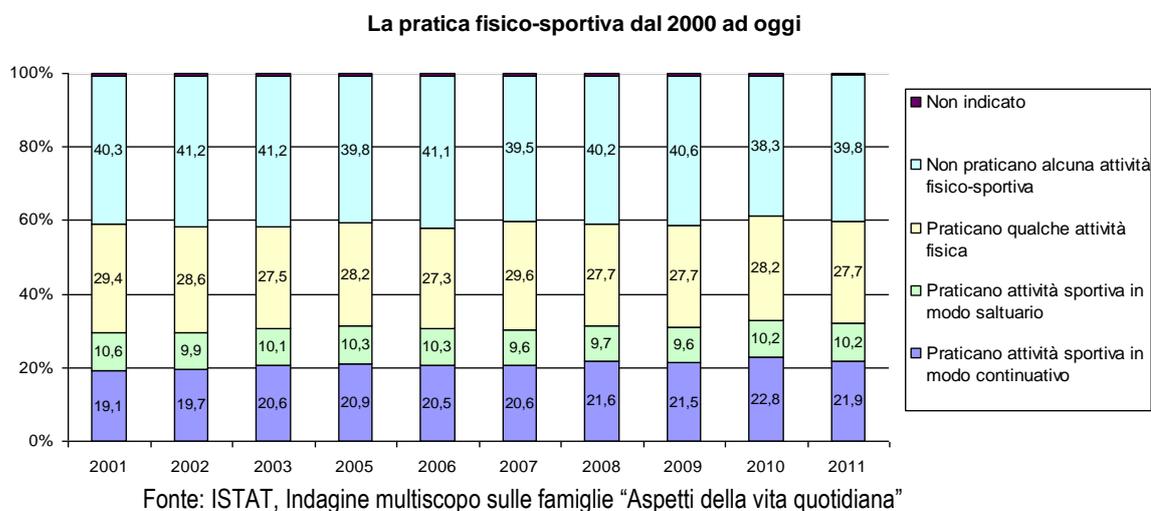


Fig.3.2 – Rappresentazione grafica delle serie storiche relative ai dati sulla pratica fisico-sportiva dal 2001 al 2011.

La quota percentuale di coloro che praticano sport in modo saltuario oscilla, nel periodo considerato, tra un valore massimo pari a 10,6% del 2001 al 9,6% del 2009 e sembra essersi stabilizzata su un valore pari a 10,2% negli ultimi due anni.

In riferimento a quanti, non potendo o volendo praticare attività sportiva, riescono comunque a svolgere delle attività fisiche, dal grafico emerge come le fasi di contrazione ed espansione di quest'ultima categoria siano inversamente legate alle variazioni dei sedentari. Tale "travaso" si manifesta in modo quasi costante; in particolare negli anni 2005, 2007, 2010 la quota di sedentari risulta essere diminuita. In particolare, la percentuale di coloro che non svolgono *alcuna attività fisico-sportiva* oscilla intorno alla soglia del 40% e, dopo aver raggiunto il livello minimo del decennio nel 2010 (38,3%), è tornata a crescere di 1,5 punti nel 2011.

Al fenomeno della sedentarietà della popolazione contribuiscono fattori strutturali di carattere socio-demografico, quali il processo di invecchiamento della popolazione italiana e l'adozione di stili di vita meno attivi.

La quota degli italiani che praticano sport in forma continuativa ha subito una dinamica speculare: è complessivamente aumentata negli ultimi dieci anni, ma rispetto al valore massimo (22,8%) raggiunto nel 2010, nell'anno successivo ha subito una lieve flessione, di circa un punto percentuale.

Persone di 6 anni e oltre che praticano sport con continuità - Anni 1982, 1985, 1988, 1995, 2000, 2008, 2009, 2010, 2011 (valori in migliaia e per 100 persone con le stesse caratteristiche)

	1982		1985		1988		1995		2000		2008		2009		2010		2011	
	Numero	%	Numero	%	Numero	%	Numero	%	Numero	%	Numero	%	Numero	%	Numero	%	Numero	%
SESSO																		
Maschi	5.528	21,5	7.850	30,4	8.245	31,9	6.158	23,7	5.947	22,7	7.062	26,1	7.106	26,1	7.660	28,0	7.221	26,3
Femmine	2.561	9,5	3.942	14,4	3.962	14,4	3.507	12,7	3.868	13,9	5.018	17,4	5.027	17,3	5.236	18,0	5.249	17,9
CLASSI DI ETÀ																		
6-10	1.097	26,5	1.403	37,8	1.345	41,2	1.259	44,7	1.247	44,6	1.505	55,0	1.595	55,5	1.601	56,6	1.534	54,3
11-14	1.542	43,6	1.947	55,1	1.906	57,9	1.198	50,0	1.120	48,4	1.329	57,0	1.233	56,3	1.299	57,5	1.273	56,1
15-19	1.699	36,9	2.106	45,4	1.982	44,3	1.224	34,3	1.207	38,2	1.256	41,7	1.304	43,2	1.297	43,4	1.243	42,1
20-29	1.649	22,0	2.779	32,3	2.965	32,2	2.399	28,1	2.196	28,5	2.041	31,9	1.989	30,6	2.047	31,8	2.101	32,4
30-39	1.007	13,1	1.664	20,8	1.689	21,6	1.616	18,4	1.676	18,4	2.106	23,1	2.051	22,6	2.183	24,7	1.989	22,6
40-49	613	8,2	1.020	14,2	1.186	15,8	996	12,4	1.051	12,9	1.776	18,9	1.784	18,9	1.958	20,4	1.857	19,1
50-59	326	4,5	570	8,1	650	9,4	565	8,2	752	10,5	1.051	13,8	1.074	13,9	1.205	15,4	1.165	14,7
60 e oltre	156	1,5	303	2,3	484	4,4	407	3,3	567	4,1	1.015	6,7	1.104	7,2	1.306	8,3	1.308	8,3
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE																		
Nord-ovest	2.472	17,4	3.548	25,0	3.756	26,5	3.109	22,0	2.896	20,4	3.676	24,9	3.605	24,2	3.862	25,8	3.897	25,8
Nord-est	1.771	18,7	2.540	25,9	2.624	26,9	2.017	20,5	2.131	21,3	2.802	26,5	2.907	27,1	3.003	27,8	3.042	28,0
Centro	1.693	16,6	2.305	22,5	2.401	23,4	2.062	20,0	2.045	19,6	2.482	22,7	2.425	21,9	2.712	24,3	2.526	22,5
Sud	1.369	11,3	2.304	18,0	2.323	17,9	1.696	13,0	1.832	13,9	2.134	16,1	2.185	16,5	2.235	16,8	1.950	14,6
Isole	784	13,1	1.094	17,8	1.103	17,7	781	12,5	912	14,5	986	15,7	1.012	16,1	1.084	17,2	1.055	16,7
Totale	8.089	15,4	11.792	22,2	12.207	22,9	9.666	18,0	9.815	18,2	12.079	21,6	12.134	21,6	12.895	22,8	12.470	22,0

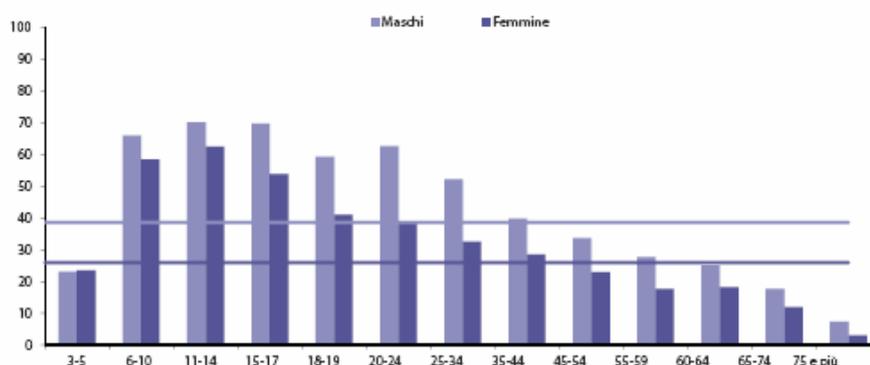
Tab.3.3 – Dati storici ISTAT sulla pratica dello sport riferita a persone di almeno 6 anni.

Con riferimento alla pratica sportiva *continuativa*, i dati riportati nella tab.3.3 evidenziano che, dopo la flessione registrata tra il 1988 e il 1995 - quando la quota di sportivi continuativi è passata dal 22,9% al 18,0% - i livelli di partecipazione hanno ricominciato a salire sebbene nel 2011 si registri un lieve calo rispetto all'anno precedente (dal 22,8% al 22,0%) soprattutto per effetto della diminuzione della pratica maschile.

Differenze di età e di genere

La distribuzione dei valori della pratica sportiva e fisica per "età" e "genere" [3] mette in evidenza l'elevata percentuale di praticanti sportivi presente tra i *giovani dai 6 ai 17 anni* (vedi fig.3.3). In particolare, oltre i 2/3 dei ragazzi con età compresa tra gli 11 e i 14 anni pratica uno o più sport. Dall'adolescenza si manifesta, quindi, una flessione della pratica sportiva che perdura fino alla terza età.

Persone di 3 anni e più che praticano sport in Italia per classe di età e sesso
Anno 2011 (per 100 persone con le stesse caratteristiche)



Fonte: Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana"

Fig.3.3 – Rappresentazione grafica per genere e fasce d'età relativa alla pratica sportiva in Italia nel 2011.

L'analisi per genere evidenzia come l'attività sportiva sia meno praticata tra le donne: nel 2011 praticano un'attività sportiva, in modo continuativo o saltuario, il 25,9% delle femmine rispetto al 38,6% dei maschi e la quota di praticanti è sistematicamente inferiore per le femmine di tutte le classi di età, con la sola eccezione dei giovanissimi (3-5 anni), per i quali si rilevano valori analoghi.

Il divario diviene massimo tra i 20 e i 24 anni (circa 24 punti percentuali) e successivamente si attenua al crescere dell'età.

La differenza di genere è una caratteristica strutturale ormai nota e, osservando la tendenza dell'ultimo decennio, anche se l'aumento della pratica continuativa ha interessato le persone di entrambi i sessi e delle diverse età, la diversa propensione allo sport tra maschi e femmine [2] permane rilevante (cfr. fig.3.4).

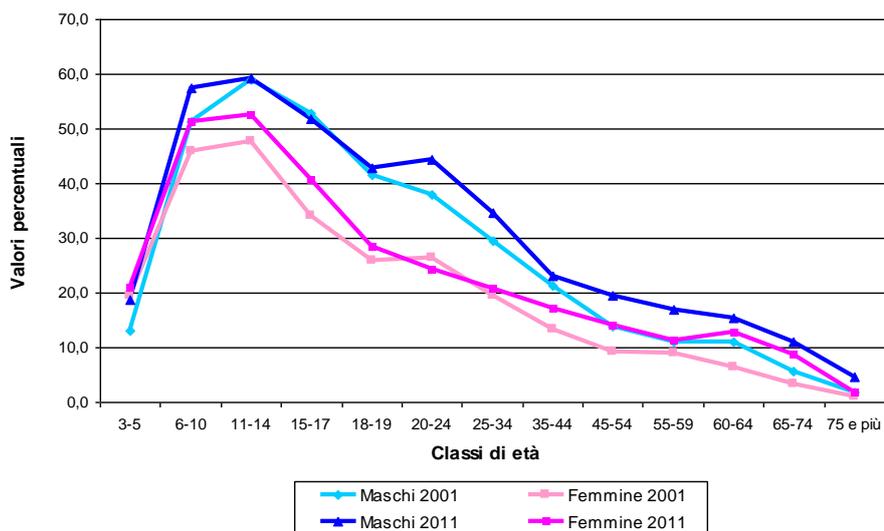


Fig.3.4 – Confronto 2001-2011 sui dati di diffusione della pratica sportiva continuativa per sesso ed età.

Focalizzando l'attenzione sull'evoluzione della pratica sportiva giovanile degli ultimi anni, si riscontrano variazioni positive soprattutto tra i bambini.

Come evidenziato in fig.3.5, dal 2001 al 2011, i livelli della pratica sportiva per la fascia d'età compresa tra i 6 e i 10 anni sono aumentati di oltre 5 punti percentuali, passando dal 48,8% al 54,3%, ed hanno quasi raggiunto i livelli della fascia d'età 11-14 anni, da sempre più attiva (56,1% di praticanti continuativi nel 2011).

Le quote di partecipazione sportiva dei giovani per le classi d'età immediatamente successive sono, invece, rimaste sostanzialmente stabili, attestandosi nel 2011 su valori pari rispettivamente al 46,5% per i ragazzi tra i 15 ed i 17 anni e ad un livello inferiore di ben 10 punti percentuali (35,9%) per i giovani tra i 18 ed i 19 anni.

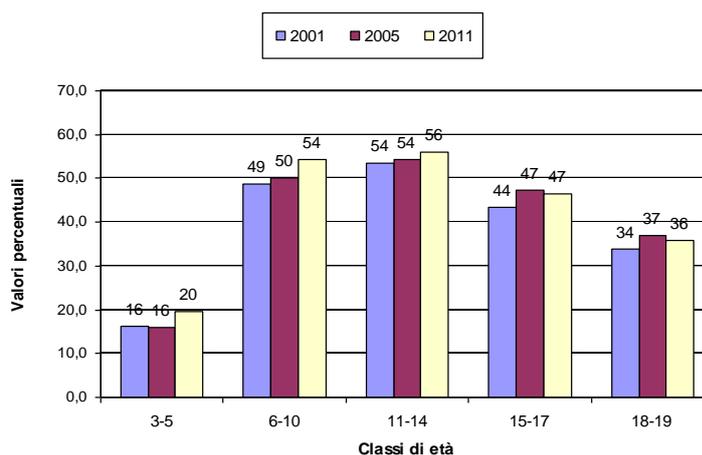


Fig.3.5 – Confronto 2001-2011 sui dati di diffusione della pratica sportiva continuativa nelle fasce d'età giovanile.

Lo sport organizzato e il CONI

Un punto di osservazione privilegiato sulla pratica sportiva in forma organizzata è quello del CONI.

Per l'anno 2011, secondo le rilevazioni CONI il numero dei tesserati è stato pari a circa 11 milioni. Si tratta di una sommatoria disomogenea che comprende i tesserati delle Federazioni Sportive Nazionali e Discipline Sportive Associate [20] che coprono segmenti di attività fisico-sportiva caratterizzati da maggior impegno agonistico (4 milioni e mezzo di tesserati delle società ed associazioni sportive) e quelli degli Enti di Promozione Sportiva (con finalità ludiche, ricreative e formative) che propongono attività fisico-sportiva a carattere amatoriale organizzata (circa 7 milioni di iscritti dichiarati dagli Enti; tale quota comprende anche i tesserati in occasione di manifestazioni sportive promozionali).

Tra i tesserati alle Federazioni Sportive Nazionali, si osserva un *trend* positivo: dal 2001 al 2011 il numero di tesserati è passato da 3,3 milioni a 4,5 milioni di atleti, con un incremento del superiore al 36% [20].

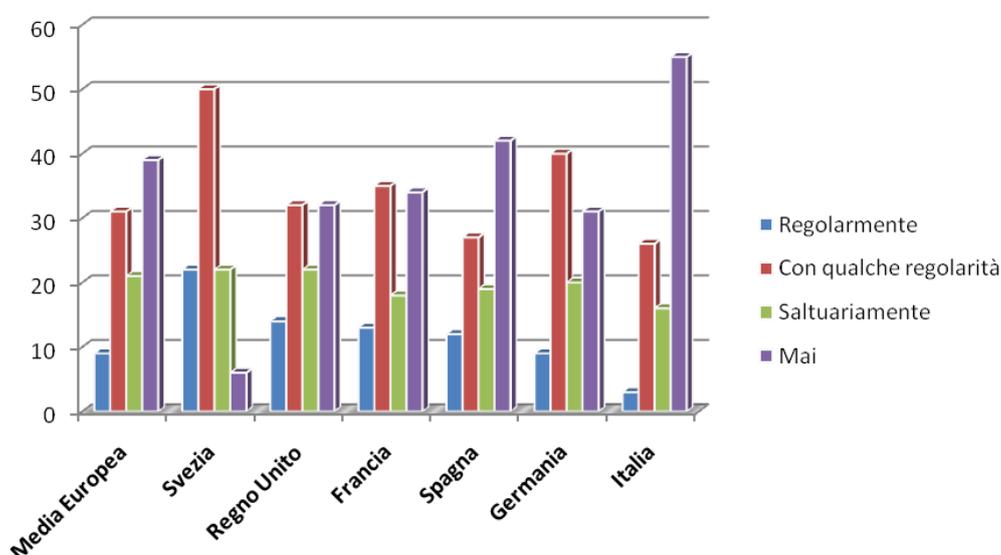
3.2 Dati comparativi a livello europeo

A completamento dell'analisi è utile confrontare i dati nazionali italiani con i dati disponibili a livello europeo sul tema della pratica dello sport e dell'attività fisica. Al riguardo, riferimento ufficiale per una comparazione internazionale è la ricerca condotta da *Eurobarometer* [7].

Per individuare e qualificare la pratica dell'attività sportiva e la pratica dell'attività fisica *Eurobarometer* utilizza due diverse variabili [7]. Per la pratica dell'**attività sportiva**, alcuni risultati forniti dall'analisi europea sono riportati in tab.3.4.

Percentuali di Pratica dell'attività sportiva	Regolarmente (%)	Con qualche regolarità (%)	Saltuariamente (%)	Mai (%)
Media Europea	9	31	21	39
Svezia	22	50	22	6
Regno Unito	14	32	22	32
Francia	13	35	18	34
Spagna	12	27	19	42
Germania	9	40	20	31
Italia	3	26	16	55

Regolarmente: almeno 5 volte a settimana; *Con qualche regolarità*: da 1 a 4 volte a settimana; *Saltuariamente*: da 1 a 3 volte al mese o meno spesso



Tab.3.4 - Percentuali di popolazione che pratica l'attività sportiva in vari paesi dell'UE (Fonte: Eurobarometer 2010).

Senza spingere il confronto con gli Stati del nord Europa, in cui tradizionalmente risulta molto diffusa l'attività sportiva, la tab.3.4 evidenzia come l'Italia, con una percentuale complessiva pari al 29% per la pratica sportiva (regolare e con qualche regolarità), risulti distanziata da Paesi culturalmente affini, quali la Spagna (39%) e la Francia (48%).

Sensibile è il distacco anche rispetto alla media europea, attestata al 40%.

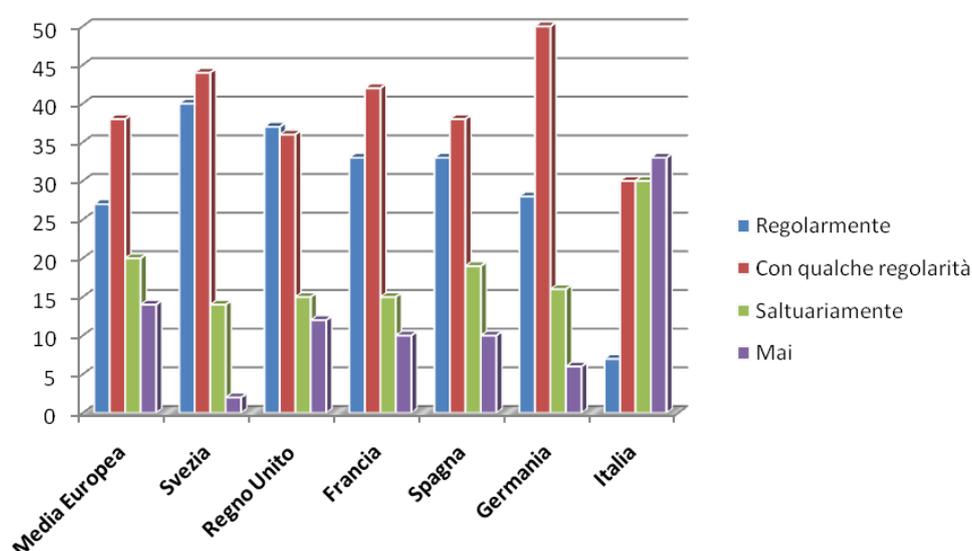
Il dato italiano risulta critico anche alla luce del fatto che per la pratica sportiva svolta saltuariamente l'Italia si attesta a 5 punti percentuali di distanza rispetto alla media europea, primeggiando per l'assenza di pratica dell'attività sportiva.

Analoghe considerazioni si possono svolgere anche per la pratica dell'**attività fisica (non sportiva)** sulla base dei dati illustrati nella tab.3.5.

Percentuali di Pratica di attività fisica (non sportiva)	Regolarmente (%)	Con qualche regolarità (%)	Saltuariamente (%)	Mai (%)
Media Europea	27	38	20	14
Svezia	40	44	14	2
Regno Unito	37	36	15	12
Francia	33	42	15	10
Spagna	33	38	19	10
Germania	28	50	16	6
Italia	7	30	30	33

Regolarmente: almeno 5 volte a settimana; *Con qualche regolarità*: da 1 a 4 volte a settimana;

Saltuariamente: da 1 a 3 volte al mese o meno spesso



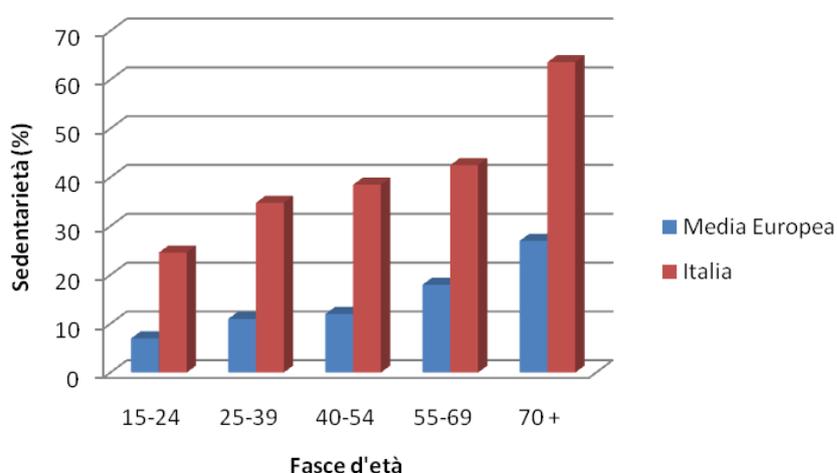
Tab.3.5 - Percentuali di popolazione che pratica l'attività fisica in vari paesi dell'UE (Fonte Eurobarometer 2010).

La situazione risulta negativa sia per quanto riguarda la pratica regolare (Italia 7%; media europea 27%), che per l'assenza di attività fisica (Italia 33%; media europea 14%).

Un confronto più puntuale tra le percentuali di sedentarietà per fasce d'età della media dell'Unione Europea e dell'Italia, illustrato in tabella tab.3.6, evidenzia che:

- l'Italia mostra livelli di sedentarietà superiori alla media europea per tutte le fasce d'età;
- in particolare nelle fasce di età 15-24, 25-39 e 40-54 anni, il numero di sedentari in Italia è *più che triplo* rispetto alla media europea;
- la percentuale di sedentari nelle fasce di popolazione della terza e quarta età (55-69 e oltre i 70) raggiunge livelli molto elevati, con valori superiori al 60% per gli ultra settantenni.

Fasce d'età (anni)	Sedentarietà	
	Media UE (%)	Italia (%)
15-24	7	24,6
25-39	11	34,8
40-54	12	38,5
55-69	18	42,5
70 +	27	63,6



Tab.3.6 - Confronto delle percentuali di sedentarietà in Italia e nell'Unione Europea.

Per completezza, si osserva che i dati dell'indagine *Eurobarometer* non sono confrontabili puntualmente con i dati ISTAT, a causa di talune differenze metodologiche nelle rilevazioni. Per tale motivo, si è scelto di limitare il confronto alle variabili relative alle percentuali di sedentarietà, che risultano omogenee.

Per un'analisi più approfondita in materia, consultare la relazione [14].

3.3 Il quadro demografico

Sulla base delle stime di crescita fornite dall'ISTAT [14], che la popolazione residente nazionale sarà soggetta nel breve e medio termine a un ritmo d'incremento, via via decrescente nel tempo, che dovrebbe condurre a un massimo di 63,9 milioni di abitanti nel 2042.

Nel lungo termine avrebbe luogo, invece, una progressiva riduzione della popolazione, che la porterebbe a scendere a 61,3 milioni nel 2065.

Particolarmente accentuato entro i prossimi trenta anni è l'aumento del numero di anziani: gli ultra 65enni, oggi pari al 20,3% del totale, secondo la previsione considerata, aumentano con continuità fino a raggiungere una percentuale della popolazione pari al 33,2% nel 2056.

Nella prospettiva di una longevità tendenzialmente crescente e di una riproduttività sotto la soglia di sostituzione delle generazioni, il cambiamento demografico dei prossimi anni vedrà ancora una volta protagonista il processo di invecchiamento della popolazione.

La fig.3.5 mostra gli effetti del cambiamento demografico [14].

Pur affrontando un tema che riguarda il lungo periodo e riconoscendo che i diversi presupposti ipotizzati possano condurre a condizioni più o meno favorevoli, la struttura per età della popolazione non potrà che ulteriormente sbilanciarsi a favore delle età più anziane.

FIGURA 3. PIRAMIDE DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE AL 2011 E AL 2065 PER SCENARIO - ITALIA
Dati al 1° gennaio, in migliaia

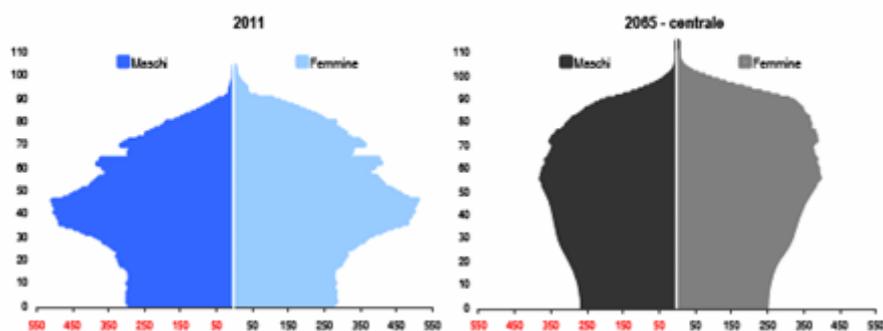


Fig.3.5 – Piramide della popolazione Italiana nel 2011 e proiezione al 2065.

La figura mostra, secondo uno scenario “centrale” di stima, la piramide della popolazione residente in Italia al 2011 proiettata al 2065.

Come si può rilevare, il picco di popolazione, attualmente posizionato intorno ai 40 anni, è destinato ad “appianarsi”, traslando intorno ai 60 anni.

Tale tendenza è peraltro comune agli altri Paesi dell’Unione Europea; a conferma di ciò, il 2012 è stato proclamato dall’UE “anno europeo dell’invecchiamento attivo”, ad affermare che, a qualsiasi età, la popolazione può svolgere un ruolo attivo e beneficiare di una migliore qualità di vita.

In una società destinata ad essere sempre più anziana, l'attività sportiva e fisica, se svolta in modo corretto e regolare, può svolgere un ruolo fondamentale, concorrendo a prolungare la fase di buona salute e autonomia degli individui e a prevenire i rischi di varie patologie, anche gravi.

4 Attività sportiva e disabilità

Il punto di riferimento nel mondo dello sport per le persone con disabilità è il Comitato Italiano Paralimpico, che ha compiti analoghi a quelli affidati al CONI per quel che attiene la pratica sportiva dei normodotati. Nell'ambito delle proprie attività, in particolare, il CIP svolge un'azione di promozione ed avvicinamento alla pratica sportiva di persone disabili, resa attuativa attraverso i Centri di Avviamento allo Sport Paralimpico (CASP), gli Istituti Scolastici, le Unità Spinali/Centri di Riabilitazione ed i rapporti con l'INAIL.

In base ai dati disponibili [14], nel 2011 le persone con disabilità tesserate con le 20 Federazioni riconosciute sono state 12.231, divise in 1.295 Società Sportive; i tesserati con le 11 Discipline Sportive Paralimpiche riconosciute sono stati 1.315, divisi in 117 Società Sportive, ed, infine, 47.223 quelli con gli 8 Enti di Promozione riconosciuti dal CIP, divisi in 534 Società o Gruppi Sportivi, per un totale di 60.769 tesserati e 1.946 Società Sportive affiliate.

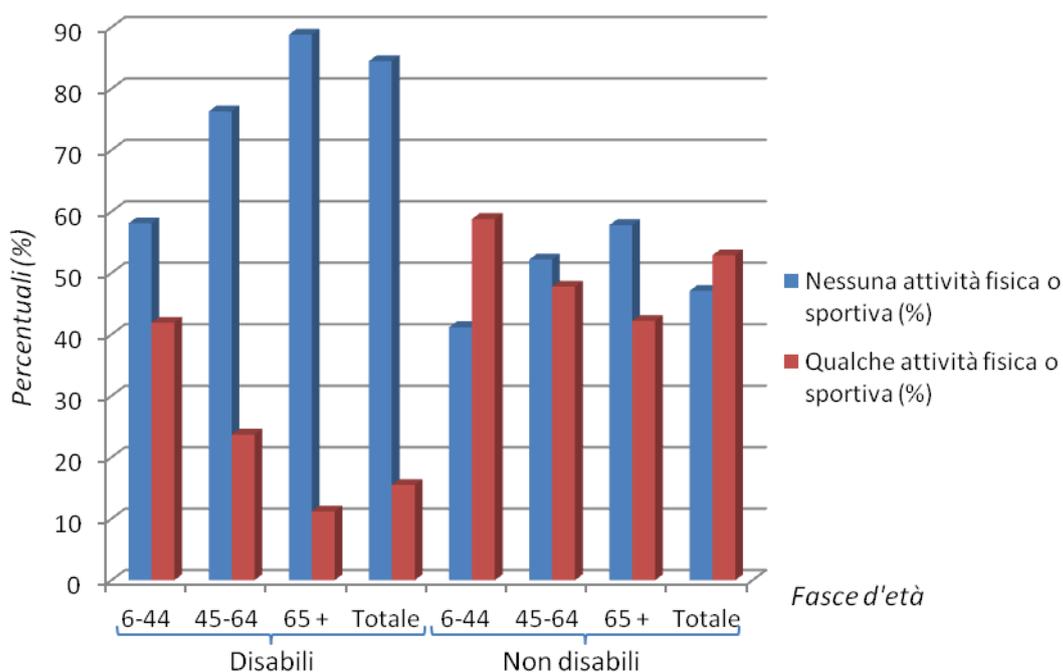
Le più recenti indagini ISTAT sull'attività fisica e sportiva praticata dalle persone con disabilità risalgono al 2004-2005.

Dalla tab.4.1 si evidenzia come il fenomeno della sedentarietà risulti particolarmente accentuato tra le persone disabili, con valori superiori al 58% nella fascia di età 6-44 anni, superiori al 76% nella fascia 45-55 e quasi al 90% per la fascia degli *over 65*.

Infine, dalla tab.4.1 si osserva come la percentuale di persone con disabilità che non svolge alcuna attività fisica o sportiva risulti quasi doppia di quella relativa ai normodotati.

Persone di 6 anni e più per presenza della disabilità, classe di età e pratica di una qualsiasi attività fisica o sportiva. Quozienti per 100 persone. Anni 2004-2005.								
Classe d'età	Disabili				Non disabili			
	6-44	45-64	65 e più	Totale	6-44	45-64	65 e più	Totale
Nessuna attività fisica o sportiva (%)	58,1	76,3	88,8	84,5	41,2	52,2	57,8	47,1
Qualche attività fisica o sportiva (%)	41,9	23,7	11,2	15,5	58,8	47,8	42,2	52,9

Fonte: ISTAT, Indagine sulle condizioni di salute e ricorso ai servizi sanitari 2004-2005



Tab.4.1 – Dati relativi alla diffusione dell'attività fisica o sportiva da parte di persone con disabilità: confronto con i normodotati.

5 L'impiantistica sportiva

In materia impiantistica sportiva, con il DPCM dell'8 novembre 2011 [19] è stato riattivato l'**Osservatorio Nazionale per l'Impiantistica Sportiva (ONIS)**. Tale Osservatorio, presieduto dal Ministro per gli Affari Regionali, il Turismo e lo Sport, opera quale organismo di supporto tecnico-scientifico e svolge funzioni di studio, ricerca documentazione e promozione ai fini della predisposizione di piani e programmi nell'ambito di competenza.

Più in particolare, l'ONIS:

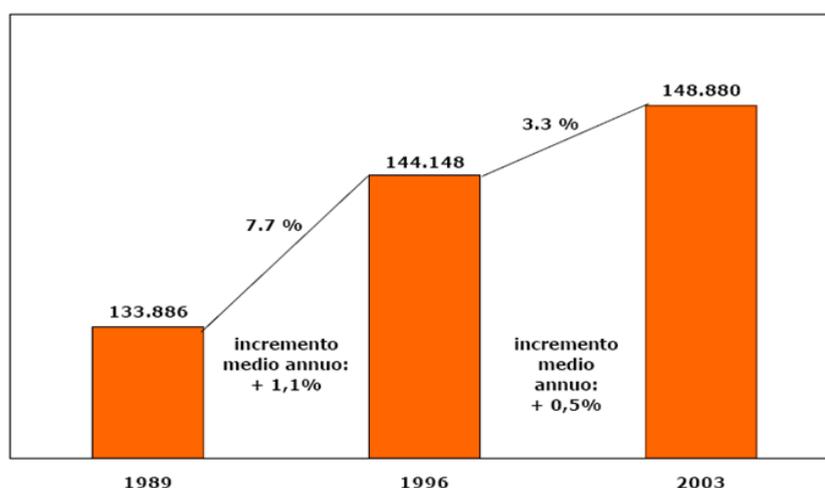
- cura una ricognizione aggiornata e ripartita per ambito territoriale degli impianti sportivi esistenti, delle relative modalità di gestione e del loro effettivo utilizzo, anche al fine di predisporre un'analisi dei loro costi e benefici;
- provvede alla rilevazione costante degli elementi informativi concernenti gli impianti sportivi, con particolare riferimento al loro stato di manutenzione e alla loro conformità alle norme di sicurezza, costituendo un'apposita banca dati;
- promuove un processo di monitoraggio della domanda di impianti sportivi volta ad individuarne l'effettivo fabbisogno in relazione alla pratica sportiva nei vari ambiti territoriali;
- favorisce l'accesso degli utenti alle informazioni sui servizi sportivi disponibili mediante la costituzione di un sito web di agevole ed immediata consultazione, finalizzato a diffondere e ad accrescere la pratica sportiva;
- individua le criticità economiche, sociali e strutturali che ostacolano una congrua ed equilibrata fruizione degli impianti sportivi in determinate zone del territorio nazionale, da parte di alcune fasce della popolazione ed in relazione a specifiche discipline sportive;
- predispone un sistema a rete con gli enti territoriali per programmare azioni condivise nei settori di rispettiva competenza;
- fornisce indirizzi, previa intesa in sede di Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, per un'azione coordinata degli Osservatori regionali sull'impiantistica sportiva.

L'ONIS ha recentemente avviato, in collaborazione con le Regioni, gli Enti locali e il CONI, un'azione di ricognizione dei dati esistenti a livello regionale in materia di impiantistica sportiva al fine di tracciare una mappatura organica e aggiornata dell'effettiva disponibilità di impianti nel Paese.

Il più recente censimento nazionale compiuto nel settore è, infatti, quello del 1996, realizzato da CONI, ISTAT e Istituto per il Credito Sportivo. Esso costituisce un aggiornamento del precedente lavoro svolto nel 1989 [9].

Nel 2002, sotto la direzione tecnica del CNEL, è stata condotta un'analisi relativa alla consistenza degli impianti sportivi in Italia, effettuando una *proiezione* dei dati al 2003 fondata sulle informazioni già raccolte.

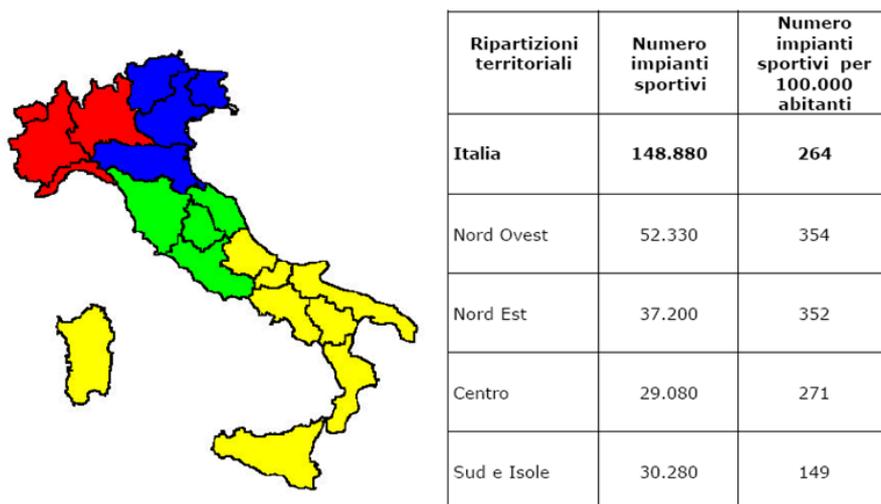
I risultati dell'analisi sono riportati nel Rapporto pubblicato dal CNEL nel 2005 [4], analizzando il quale si può desumere l'andamento del numero di impianti sportivi in Italia negli anni presi a riferimento (fig.5.1).



CNEL – Ministero Beni e Attività Culturali – CONI, La situazione degli impianti sportivi in Italia, 2003

Fig.5.1 – Spazi di attività sportiva: evoluzione dal 1989 al 2003

La figura seguente, tratta dal citato Rapporto CNEL, illustra la ripartizione territoriale degli spazi per attività sportiva, evidenziando un notevole sbilanciamento tra l'Italia settentrionale e quella del meridione e delle Isole.



CNEL – Ministero Beni e Attività Culturali – CONI, La situazione degli impianti sportivi in Italia, 2003

Fig.5.2 – Ripartizione territoriale degli spazi di attività sportiva.

La fig.5.3 evidenzia inoltre che, nei valori totali, i migliori indici di dotazione impiantistica riguardano le macro aree del Nord-Ovest e del Nord-Est (rispettivamente 354 e 352 spazi ogni 100.000 residenti).

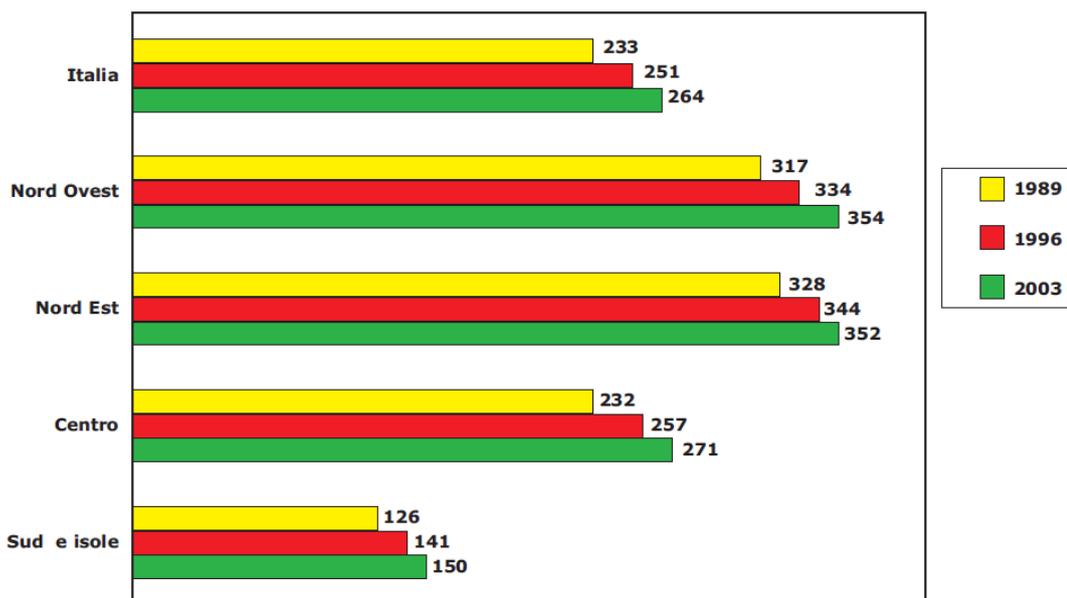
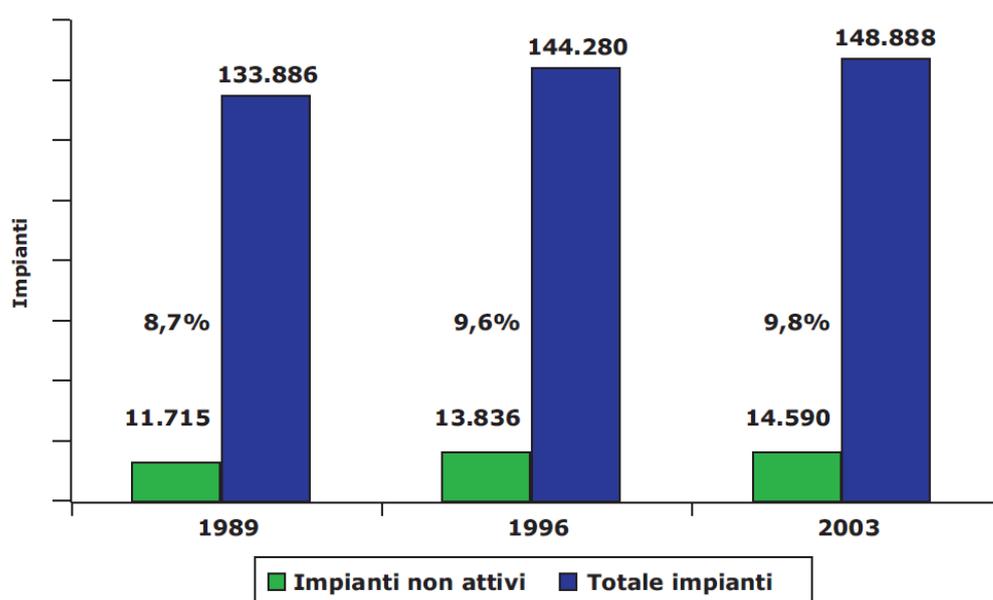


Fig.5.3 – Dotazione di impianti sportivi ogni 100.000 abitanti per ripartizione territoriale - anni: 1989, 1996, 2003 (indagine CNEL 2003).

Il Sud e le Isole presentano invece indici che attestano l'esistenza di divari nell'offerta di spazi e strutture per lo sport, sia rispetto al Nord del Paese, sia, in misura più contenuta, nei confronti delle aree dell'Italia Centrale.

Un altro dato da tenere in considerazione è legato agli spazi cosiddetti "non attivi": dall'analisi del CNEL si deduce (cfr. fig.5.4) che il numero di tali spazi è andato crescendo, passando da 11.715 nel censimento del 1989 (ovvero l'8,7% del totale), a 13.836 nell'aggiornamento effettuato nel 1996 (corrispondente al 9,6% del totale), per giungere a 14.590 nella proiezione del 2003.



Fonte: elaborazione CNEL su dati delle Regioni, CONI, ICS, Cassa DD. PP. e altre fonti istituzionali.

Fig.5.4 – Confronto tra il numero di impianti non attivi e il totale degli impianti disponibili, anni 1989, 1996, 2003.

Raffrontando i dati illustrati con quelli relativi ad altre nazioni europee, si riscontra che, in media, l'Italia soffre una significativa carenza di spazi d'attività sportiva. Ad esempio, i dati ufficiali relativi alla Spagna (indagine svolta nel 2005) riferiscono di circa 400 spazi di attività sportiva ogni 100.000 abitanti [16]. Lo stesso può affermarsi per la Francia (dati relativi al 2010) [17], con punte in alcune Regioni (ad esempio, la Lorena e la Piccardia) che vantano oltre 570 spazi per 100.000 abitanti. Anche l'Inghilterra e la Scozia presentano rispettivamente 350 (valore stimato) e 300 spazi di attività sportiva ogni 100.000 abitanti.

Il dato medio nazionale italiano, in base all'ultima proiezione stimata dal CNEL per il 2003, è di circa 264 spazi di attività per ogni 100.000 abitanti. Anche le zone del Paese maggiormente dotate in termini di impiantistica sportiva (come il Nord Ovest ed il Nord Est che dispongono in media di oltre 350 spazi sportivi ogni 100.000 abitanti) non raggiungono i valori medi della Spagna e della Francia. La Tab.5.1 riassume i dati del confronto tra l'Italia e alcune nazioni europee per gli spazi di attività disponibili.

	<i>Spazi di attività per ogni 100.000 abitanti</i>	<i>Anno di rilevazione</i>
Francia	400 (con diverse Regioni sopra i 550)	2010
Spagna	400	2005
Scozia	300	2011
Inghilterra	350 (stimato)	2012
Italia	264 (350 nel nord)	2003

Tab.5.1 – Spazi di attività sportiva: confronto tra l'Italia e alcune nazioni europee.

Infine, per completare un confronto più ampio con il Regno Unito, si sottolinea quanto segue:

- l'Italia dagli ultimi dati disponibili del 2003 presenta 35 campi sportivi per il calcio ogni 100.000 abitanti, mentre l'Inghilterra supera per lo stesso dato i 50 campi ogni 100.000 abitanti;
- gli spazi di attività sportiva a disposizione dei circa 900.000 studenti universitari inglesi sono superiori a 2500 mentre i circa 1.780.000 studenti universitari italiani possono contare su appena 400 spazi di attività sportiva (stima ottenuta sui dati dei CUS) a livello nazionale.

6 Proposte ed interventi per la promozione dell'attività sportiva

Come illustrato nel cap.2, il processo di definizione del Piano ha visto coinvolti le Amministrazioni e gli Enti partecipanti al TANGOS, che hanno contribuito all'esercizio mediante la proposta di interventi di promozione nei rispettivi ambiti di competenza.

Al riguardo, sono state prospettate al Tavolo le seguenti proposte progettuali:

Amministrazione proponente	Titolo
Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali	<ul style="list-style-type: none"> • "Promozione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza (convenzione ONU del 1989) attraverso la pratica dell'attività sportiva"
Regione Puglia	<ul style="list-style-type: none"> • "Educazione ai corretti stili di vita"
Regione Emilia-Romagna	<ul style="list-style-type: none"> • "Pianificazione del sistema sportivo Città di Bologna" • "Modena città europea dello sport 2013: un modello da esportare, un'occasione per migliorare" • "Piano di settore degli impianti natatori in Emilia-Romagna"
Regione Friuli Venezia Giulia	<ul style="list-style-type: none"> • "Città attiva con percorsi circolari" • "Progetto scuole – educare prima" • "Ottimizzazione dei costi di gestione degli impianti sportivi" • "Introduzione carta dei servizi impianti Fidal in Italia" • "La pianificazione urbanistica sportiva della città attiva in Friuli Venezia Giulia" • "Portale e mediateca multimediale sullo sport italiano" • MOVIMENTO in 3S - "Promozione della Salute nelle Scuole attraverso lo Sport"
Regione Sicilia	<ul style="list-style-type: none"> • "Sport ed energia" • "Promozione di stili di vita salutari negli alunni della scuola primaria e nelle loro famiglie"
Comitato Italiano Paralimpico	<ul style="list-style-type: none"> • "Avviamento allo sport paralimpico"

Tali proposte sono state esaminate per verificarne la rispondenza alle "Linee Guida", e per valutarne la possibilità di realizzazione e di finanziamento nell'ambito del Piano.

In coerenza con quanto specificato nel D.P.C.M. 3 novembre 2011 [11], le iniziative in materia di impiantistica sportiva sono disciplinate al di fuori del Piano, in considerazione del fatto che allo momento sono in corso due iniziative istituzionali in materia, segnatamente:

- le attività in corso presso l'Osservatorio Nazionale per l'Impiantistica Sportiva, riattivato nello scorso mese di aprile, volte a definire una mappatura organica dell'effettiva disponibilità di impianti sportivi nel Paese;
- gli interventi previsti nel quadro delle norme emanate per il rilancio della crescita del Paese (Legge n. 134 del 7 agosto 2012) per i quali è previsto un apposito "Fondo per lo sviluppo e la capillare diffusione della pratica sportiva".

Per quanto di competenza, il Ministro per gli Affari Regionali, il Turismo e lo Sport ha avviato iniziative, quali progetti - pilota e accordi di programma. L'accordo sottoscritto a Scampìa (NA) con il Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca riguarda l' "alfabetizzazione motoria e la promozione delle attività sportive nel contesto scolastico". In particolare, nell'ambito dell'accordo è prevista la realizzazione di quattro distinte progettualità, meglio dettagliate nel prosieguo.

Trattasi:

- dell'incremento e del potenziamento del progetto "Alfabetizzazione Motoria nella scuola primaria";
- dell'organizzazione, nell'ambito dei Giochi Sportivi Studenteschi, delle fasi nazionali delle discipline maggiormente praticate;
- della diffusione della cultura della legalità attraverso lo sport nelle scuole in contesti a rischio;
- della diffusione dello sport negli istituti penitenziari minorili.

L'accordo prevede la partecipazione del CONI, sulla base di modelli già sperimentati, e affianca iniziative tradizionali rivolte ai bambini e adolescenti della scuola primaria e secondaria a interventi destinati ai giovani che sperimentano situazioni di disagio sociale.

Il citato accordo sarà integrato da un'ulteriore iniziativa destinata alla promozione dell'attività sportiva tra i giovani universitari, che verrà realizzata con la partecipazione degli organi rappresentativi del mondo sportivo universitario, segnatamente il Centro Universitario Sportivo Italiano (CUSI) con il coinvolgimento della Conferenza dei Rettori delle Università Italiane (CRUI).

E' stato altresì sottoscritto con il MIUR un Accordo di Programma in materia di diffusione della pratica fisica e motoria nella terza età. L'intervento mira a sviluppare le potenzialità dell'attività motoria quale fattore di prevenzione della non-autosufficienza negli anziani, sensibilizzando i cittadini sedentari a sviluppare e mantenere uno stile di vita attivo. Esso sarà realizzato con il coinvolgimento operativo di due Università individuate dal MIUR, titolari di particolari competenze nei settori delle scienze motorie e delle scienze della vita.

Con riferimento all'attività motoria e ai corretti stili di vita tra i bambini, anche in relazione alle proposte presentate da alcune Regioni, è stato previsto un Accordo di Programma tra il Ministro per gli Affari Regionali, il Turismo e lo Sport e il Ministro della Salute volto a valorizzare specifiche iniziative elaborate e cofinanziate a livello regionale, con il coinvolgimento di vari Assessorati. Al fine di agevolare l'avviamento all'attività fisica e sportiva per persone con disabilità, accanto a quanto previsto nell'ambito di interventi già citati che prevedono il coinvolgimento di studenti disabili, saranno avviate specifiche iniziative di promozione mediante appositi accordi con il Comitato Italiano Paralimpico.

Le progettualità oggetto del Piano si avvalgono di finanziamenti dal capitolo di bilancio 984 "Politiche per lo sport" della PCM – DARTS – Ufficio per lo sport, per un importo totale fino a 12 milioni di euro che si sommano ai fondi resi disponibili dagli altri soggetti coinvolti nell'attuazione del Piano.

Il Fondo per lo sviluppo e la capillare diffusione della pratica sportiva

Nel quadro delle citate misure urgenti per la crescita del Paese, oggetto del Decreto Legge 22 giugno 2012, convertito in Legge n. 134 del 7 agosto 2012, il Governo ha dedicato particolare attenzione al potenziamento e all'ammodernamento del patrimonio infrastrutturale sportivo italiano.

L'art.64 della Legge, infatti, istituisce il "Fondo per lo sviluppo e la capillare diffusione della pratica sportiva", finalizzato alla realizzazione di nuovi impianti sportivi ovvero la ristrutturazione di quelli esistenti, con una dotazione finanziaria, per l'anno 2012, fino a 23 milioni di euro.

Ai sensi del citato provvedimento, il Ministro per gli Affari Regionali, il Turismo e lo Sport, di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze, provvede, mediante apposito decreto, a definire i criteri per l'erogazione delle risorse finanziarie stanziare. Nella definizione di tali criteri si avrà in particolare attenzione per l'organicità e la sostenibilità economica dei progetti, per l'ottimizzazione della ripartizione dei fondi, per la coerenza con le iniziative attuate tramite il presente Piano; sia individueranno inoltre particolari condizioni preferenziali. Successivamente, con provvedimento adottato dal Capo del Dipartimento per gli affari regionali saranno individuati gli interventi ammessi al relativo finanziamento.

Ulteriori aree di interesse

Le attività svolte nell'ambito del presente Piano, per le ragioni esposte, non esauriscono l'ampia gamma degli obiettivi in punto di promozione della pratica sportiva.

A conclusione di quanto sopra esposto, e prima di passare in rassegna gli interventi individuati dal Tavolo, si riportano, qui di seguito, alcuni possibili indirizzi per le successive edizioni del Piano.

Il primo ambito di sviluppo è relativo alla **salvaguardia della sicurezza** di quanti praticano attività sportiva. Non infrequenti episodi di cronaca testimoniano, infatti, la rilevanza di questo aspetto, essenziale nel momento in cui si svolge un'organica azione di promozione della pratica sportiva. Su questo tema il Governo ha già assunto, nel corso del 2012, significative misure. L'art.7, comma 11 del **Decreto-legge 13 settembre 2012, n. 158** "Disposizioni urgenti per promuovere lo sviluppo del Paese mediante un più alto livello di tutela della salute", prevede che, al fine di salvaguardare la salute dei cittadini che praticano un'attività sportiva non agonistica o amatoriale, il Ministro della salute, di concerto con il Ministro per Affari Regionali, il Turismo e lo Sport, disponga garanzie sanitarie mediante l'obbligo di idonea certificazione medica, nonché linee-guida per

l'effettuazione di controlli sanitari sui praticanti e per la dotazione e l'impiego, da parte di società sportive sia professionistiche che dilettantistiche, di defibrillatori semiautomatici e di eventuali altri dispositivi salvavita.

Ulteriore spunto è relativo al piano dell'**integrazione e dell'inclusione sociale**, al fine di coinvolgere sempre più le persone in condizione di disagio nell'attività motoria, limitarne l'isolamento e migliorarne le capacità di relazione e le condizioni di salute. In tema di promozione dell'attività motoria per le categorie svantaggiate, mirate iniziative potranno essere avviate a beneficio dei soggetti **trapiantati d'organo**, al fine di introdurre la pratica dell'attività fisica quale efficace terapia post-intervento e strumento di prevenzione di patologie metaboliche e cardiovascolari connesse all'uso di farmaci immunosoppressivi.

Muovendo inoltre dalla constatazione che l'attività sportiva è meno praticata tra le donne che tra gli uomini, come illustrato nella fig.3.3 del documento, potranno in futuro essere individuate e sostenute progettualità volte a **ridurre le differenze di genere** nella pratica sportiva.

Un tema di particolare rilievo in vista delle future attività è quello dell'incremento, mediante azioni di sensibilizzazione istituzionale, dell'utilizzo delle infrastrutture sportive scolastiche da parte della popolazione. Ciò anche attraverso **accordi fra associazioni sportive, istituti scolastici e Amministrazioni locali** ed al fine di conferire maggior rilevanza agli interventi che realizzino **sinergie tra i territori** e diffondano buone prassi, innalzando il livello di pratica motoria specie nelle aree più svantaggiate.

A tale riguardo, una specifica linea di sviluppo potrà riguardare il settore delle politiche giovanili, nel quadro delle iniziative, già promosse, per quanto di propria competenza, dal **Dipartimento della Gioventù della Presidenza del Consiglio dei Ministri**. Tali azioni, coerenti con le direttrici di intervento del Piano, potranno essere ampliate e sviluppare in varie realtà locali ed in collaborazione con partner territoriali.



Direttrice I – Infanzia

Promozione, nella fascia di età della scuola primaria, dell'educazione motoria, materia indispensabile per la corretta formazione e crescita dei bambini, privilegiando i progetti già avviati con successo comprovato su scala nazionale.

6.1 Alfabetizzazione motoria nella scuola primaria

L'intervento è previsto nel quadro di un Accordo di Programma tra il Ministro per gli Affari Regionali, il Turismo e lo Sport ed il Ministro per l'Istruzione, l'Università e la Ricerca e ripropone, ampliandone il bacino di utenza, il progetto sull'alfabetizzazione motoria nella scuola primaria già avviato in forma sperimentale nel 2010 e svolto nel 2011.

L'iniziativa nasce allo scopo di migliorare le competenze motorie e gli stili di vita della persona partendo, proprio, dalla scuola primaria attuando e portando a regime un corretto ed uniforme programma di educazione motoria.

Nello specifico, dopo aver sperimentato la formula con un progetto pilota in 31 province nell'anno 2010, il MIUR, il CONI e il CIP hanno allargato la sperimentazione a 103 province nel 2011 ed hanno proposto di consolidare ed estendere a tutte le province il programma nel corso del 2013 con un coinvolgimento sempre maggiore di scuole primarie.

La capacità motoria degli alunni, ivi compresi quelli con disabilità, viene rilevata all'inizio della fase operativa mediante schede appositamente predisposte, che registrano le prestazioni dei bambini in relazione a specifici "percorsi attrezzati". Il parametro di prestazione viene quindi confrontato con quello rilevato alla conclusione delle attività. Inoltre, vengono effettuate indagini di gradimento presso gli insegnanti e le famiglie ed indagini di autovalutazione per le classi IV e V.

L'insegnante titolare è affiancato da un esperto per supportare gli alunni della scuola primaria nel raggiungimento dei traguardi di sviluppo delle competenze motorie, attraverso una proposta elaborata nel rispetto delle indicazioni ministeriali.

La fase di adesione delle scuole si apre nel mese di settembre 2012, consentendo di realizzare la fase operativa tra gennaio e giugno 2013. I beneficiari del progetto sono i bambini che frequentano la scuola primaria (dai 6 agli 11 anni).

L'intervento avrà diffusione a livello nazionale; si stima che nel 2013 verranno coinvolti circa 380.000 alunni (pari circa al 13% della popolazione scolastica della scuola primaria), distribuiti tra tutte le Province italiane, con un incremento di circa **80.000 unità** rispetto al 2012.

Le attività del progetto coinvolgeranno anche gli alunni con disabilità.

L'intervento usufruisce di finanziamenti del CONI pari a 5.000.000 euro e del MIUR pari a 2.500.000 euro, integrati da fondi pari a 2.000.000 euro a carico del capitolo di bilancio 984 "Politiche per lo sport", nell'ambito della PCM – Dipartimento per gli affari regionali – Ufficio per lo sport, per un totale di 9.500.000 euro.

Ulteriori informazioni possono essere reperite sul sito web www.alfabetizzazioneemotoria.it

6.2 *Intervento in materia di promozione di corretti stili di vita tra i bambini in età pediatrica*

L'intervento è previsto nel quadro di un Accordo di Programma tra il Ministro per gli Affari Regionali, il Turismo e lo Sport ed il Ministro della Salute. Esso si pone i seguenti obiettivi:

- promuovere tra i bambini l'attività ludico-motoria allo scopo di far conoscere stili sani di vita come mezzo di contrasto alla sedentarietà, al sovrappeso ed all'obesità;
- ampliare le proposte formative per favorire le potenzialità dei bambini, attraverso attività fisiche e culturali che favoriscano la consapevolezza delle proprie capacità motorie e la conoscenza di comportamenti di vita salutari;
- affermare il valore dell'attività motoria e sportiva affinché diventi un momento di benessere fisico e psicologico in grado di coinvolgere tutti i bambini senza discriminazione di alcun genere: uno "sport di cittadinanza".

Le iniziative saranno rese sinergiche ai progetti già avviati in tema di alfabetizzazione motoria nella scuola primaria (cfr. par.6.1).

Dall'intervento si attendono i seguenti risultati:

- promuovere e sostenere una regolare attività fisica;
- favorire l'avviamento e l'orientamento dei bambini allo sport come strumento di salute, educazione e aggregazione;
- incentivare l'adozione, da parte dei bambini e delle loro famiglie, di un corretto stile di vita che coniughi adeguata attività motoria e corretta alimentazione;
- sensibilizzare sulla tematica del vivere sano quale investimento per le nuove generazioni.

In fase di prima attuazione, il citato Accordo di Programma prevede il sostegno alle proposte progettuali presentate al TANGOS dalle Regioni Puglia e Friuli Venezia Giulia, soggetti che cofinanziano l'intervento e sono responsabili della sua attuazione.

L'entità del finanziamento alle predette Regioni sarà definita dal citato Accordo di Programma che delinea altresì le modalità di attuazione e controllo delle attività previste.

Direttrice II - Adolescenti e giovani

Diffusione delle attività sportive nella fascia di età della scuola secondaria e dell'università, al fine di promuovere l'integrazione sociale, la lotta all'obesità, il rispetto per gli altri e per le diversità e di ridurre il fenomeno dell'abbandono dell'attività sportiva in età adolescenziale e post-adolescenziale mediante azioni di sostegno mirato alla compatibilità tra attività di studio e sport.

6.3 *Intervento per la promozione dei Giochi Sportivi Studenteschi*

I Giochi Sportivi Studenteschi rappresentano per i giovani un peculiare percorso di crescita e di avviamento alla pratica sportiva in diverse discipline. Il profondo senso educativo e formativo dello sport, nell'ambito delle attività complementari di educazione fisica, risiede nel fatto che tutti i partecipanti rispettano le regole condivise. I Giochi promuovono le attività sportive individuali e a squadre attraverso lezioni in orario extracurricolare, favorendo anche l'inclusione delle fasce più deboli e disagiate presenti fra i giovani. Si realizza così un iter educativo che va oltre gli ambiti disciplinari e affronta con gli alunni tematiche di carattere etico e sociale, guidandoli all'acquisizione di valori e stili di vita positivi.

L'intervento in questione è finalizzato a garantire lo svolgimento delle fasi nazionali dei Giochi Sportivi Studenteschi di alcune discipline sportive che, per carenza di fondi, non potrebbero altrimenti realizzarsi.

Esso è rivolto agli studenti delle Istituzioni scolastiche statali e paritarie del primo e secondo ciclo di istruzione e coinvolgono tutto il territorio nazionale, e rientra tra le attività oggetto del Accordo di Programma tra Ministro per gli Affari Regionali, il Turismo e lo Sport ed il Ministro per l'Istruzione, l'Università e la Ricerca, in base al quale il finanziamento previsto a valere sul capitolo di bilancio 984 "Politiche per lo sport" della PCM – DARTS – Ufficio per lo sport è pari a 1.000.000 di euro.

Per i compiti di coordinamento e vigilanza sull'attuazione dell'intervento previsto nel citato Accordo di Programma sono individuati l'Ufficio per lo sport - nell'ambito della PCM-DARTS - e la Direzione Generale per lo Studente, l'Integrazione, la Partecipazione e la Comunicazione - nell'ambito del MIUR. In particolare, i responsabili dell'attuazione hanno i seguenti compiti:

- governare il processo complessivo di realizzazione degli interventi oggetto dell'Accordo, attivando le risorse tecniche e organizzative necessarie alla sua attuazione;

- promuovere, di concerto con i responsabili dell'intervento, le eventuali azioni e iniziative necessarie a garantire il rispetto degli impegni e degli accordi;
- garantire il corretto monitoraggio delle attività.

Ulteriori informazioni possono essere reperite sul sito web:
<http://www.istruzione.it/web/istruzione/giochi-sportivi-studenteschi>

6.4 Sport e legalità nelle scuole in contesti a rischio

L'intervento è previsto nel quadro di un Accordo di Programma tra il Ministro per gli Affari Regionali, il Turismo e lo Sport ed il Ministro per l'Istruzione, l'Università e la Ricerca che individua, relativamente ai temi del disagio giovanile e ai contesti a rischio, le seguenti finalità:

- contrastare qualsivoglia forma di violenza e di bullismo a scuola e diffondere la cultura della corretta educazione e pratica sportiva;
- promuovere lo sport come strumento di conoscenza e dialogo, rispetto delle regole e solidarietà, per contrastare la criminalità e il disagio sociale;
- prevenire e superare la dispersione scolastica e la marginalità sociale valorizzando lo sviluppo della pratica delle attività motorie e sportive come mezzo di apprendimento non formale e informale e di coesione sociale;
- promuovere lo sport quale diritto sociale, strumento di integrazione e di abbattimento delle diversità.

I soggetti responsabili della realizzazione delle iniziative sul territorio sono cinque Istituti Scolastici, individuati dal MIUR, operanti in contesti disagiati ed ad alto rischio di dispersione e illegalità, in cui l'intervento si propone di consentire:

- la realizzazione o ristrutturazione di impianti sportivi e acquisto di attrezzature sportive, attività didattica sportiva;
- lo svolgimento di incontri con gli studenti delle scuole con la partecipazione degli atleti di livello olimpionico, in particolare quelli che hanno partecipato ai Giochi Olimpici 2012;
- lo svolgimento di un Campus sportivo, con la partecipazione di 15/20 studenti per ciascun Istituto individuato, presso i Centri dei Gruppi Sportivi Militari.

L'obiettivo è diffondere, attraverso la pratica dello sport ed in collaborazione con CONI, CIP e Gruppi Sportivi Militari, i valori di lealtà, correttezza e legalità in contesti disagiati e caratterizzati da un alto rischio di criminalità e dispersione scolastica.

L'iniziativa riguarda l'anno scolastico 2012-2013.

Ogni scuola coinvolta svolge un'azione di controllo del progetto e fornisce ai finanziatori un resoconto finale della progettualità realizzata specificando, tra l'altro, il numero di ragazzi coinvolti nelle varie iniziative, le principali criticità affrontate, i risultati raggiunti e i possibili ulteriori sviluppi dell'iniziativa.

In base al citato Accordo di Programma, il finanziamento a valere sul capitolo di bilancio 984 "Politiche per lo sport" della PCM – DARTS – Ufficio per lo sport è pari a 500.000 euro (100.000 euro per ciascuno dei cinque Istituti Scolastici).

6.5 *Lo sport negli istituti penitenziari minorili*

L'intervento, previsto nell'ambito del citato Accordo di Programma tra il Ministro per gli Affari Regionali, il Turismo e lo Sport ed il Ministro per l'Istruzione, l'Università e la Ricerca, ha l'obiettivo di promuovere, attraverso la pratica sportiva, i valori educativi dello sport ai fini del miglioramento del recupero del minore recluso e del rafforzamento della sua dimensione etica e sociale.

I responsabili del coordinamento delle iniziative afferenti all'intervento sono la PCM – DARTS- Ufficio per lo Sport e il MIUR - Direzione Generale per lo Studente, l'Integrazione, la Partecipazione e la Comunicazione.

Le iniziative sono attuate, con la collaborazione del Ministero della Giustizia, dagli Istituti scolastici dei penitenziari minorili, previa presentazione di progetti che rispondano agli obiettivi sopra precisati. Gli Istituti selezionati si avvarranno della collaborazione e del supporto tecnico del CONI e del CIP.

I progetti sviluppano percorsi legati allo sport ma che hanno come obiettivi l'affermazione dei principi della legalità. Ogni Istituto scolastico penitenziario coinvolto produrrà un resoconto finale della progettualità realizzata specificando, tra l'altro, il numero di adolescenti coinvolti, le principali criticità affrontate, i risultati raggiunti, i possibili ulteriori sviluppi. I beneficiari dell'intervento, relativo al periodo ottobre 2012 - dicembre 2013, sono i minori presenti negli Istituti scolastici dei penitenziari minorili per un bacino di utenza potenziale di circa 550 giovani. L'iniziativa prevede il coinvolgimento di tutti gli Istituti Penali Minorili italiani che potranno presentare ad una Commissione paritetica PCM-MIUR delle progettualità sia per interventi di natura infrastrutturale sportiva, sia per azioni educativo-didattiche realizzate attraverso lo sport per promuovere il valore della legalità.

In base al citato Accordo di Programma il finanziamento, previsto a valere sul capitolo di bilancio 984 "Politiche per lo sport" della PCM – DARTS– Ufficio per lo sport, è pari a 500.000 euro.

6.6 *Intervento per la promozione dello sport nelle Università*

L'intervento è previsto nel quadro di un Accordo di Programma tra il Ministro per gli Affari Regionali, il Turismo e lo Sport ed il Ministro per l'Istruzione, l'Università e la Ricerca, con il coinvolgimento attivo della Conferenza dei Rettori delle Università Italiane (CRUI), del Centro Universitario Sportivo Italiano (CUSI) ed eventualmente, in virtù della sua specificità, dell'Università degli Studi di Roma "Foro Italico".

L'obiettivo è rilanciare la pratica sportiva in ambito universitario e, per questa via, contribuire anche alla crescita della dimensione etica e morale nella futura classe dirigente del Paese.

In particolare, l'intervento è finalizzato a rilanciare lo svolgimento di competizioni sportive tra Atenei nel 2013, che coinvolgeranno tutto il territorio nazionale.

L'entità del finanziamento a sostegno dell'iniziativa sarà definita nell'ambito del citato Accordo di Programma che delinea anche le modalità di attuazione dell'intervento.

Direttrice III - Persone con disabilità e categorie deboli

Promozione dell'attività motoria per le persone diversamente abili e delle categorie deboli, come metodo di inclusione sociale, di prevenzione di patologie e di recupero di deficit funzionali.

6.7 Avviamento allo sport e dell'attività fisica di persone con disabilità

Oltre a quanto indicato nell'ambito degli interventi precedentemente descritti, che vedono il coinvolgimento di studenti disabili, è stata individuata, in coerenza con le linee-guida del Piano, una specifica attività nei confronti dei soggetti svantaggiati, attuata dal Comitato Italiano Paralimpico nell'ambito di un Protocollo di Intesa con il Ministro per gli Affari Regionali, il Turismo e lo Sport.

Le finalità dell'intervento sono quelle di:

- promuovere lo sport come diritto sociale, strumento di integrazione sociale e di abbattimento delle diversità;
- promuovere l'attività sportiva tra le persone con disabilità, quale strumento di prevenzione di patologie e di recupero di deficit funzionali;
- fornire supporto per l'incremento dei Centri di Avviamento Sportivo Paralimpico e per il potenziamento delle Associazioni Sportive Paralimpiche e degli Istituti Scolastici convenzionati con il CIP, al fine di consentire la pratica dell'attività sportiva in orario scolastico agli alunni con disabilità.

L'entità del finanziamento, a valere sul capitolo di bilancio 984 "Politiche per lo sport" della PCM – DARTS – Ufficio per lo sport, e le modalità di attuazione dell'intervento, realizzato nel periodo ottobre 2012 - dicembre 2013, saranno oggetto del citato Protocollo d'Intesa.

Direttrice IV - Anziani

Recupero dell'esercizio fisico delle persone anziane come metodo di socializzazione e di prevenzione di patologie.

6.8 Prevenzione della non autosufficienza dei soggetti ultrasessantenni

L'intervento, di tipo pilota, è oggetto di un Accordo di Programma tra il Ministro per gli Affari Regionali, il Turismo e lo Sport ed il Ministro per l'Istruzione, l'Università in materia di diffusione della pratica fisica e motoria nella terza età. Tale intervento sarà realizzato con il coinvolgimento operativo di due Università, individuate dal MIUR, titolari di particolari competenze nei settori delle scienze motorie e delle scienze della vita.

In particolare, le finalità specificate nell'Accordo sono le seguenti:

- promuovere tra gli anziani l'attività fisica e motoria quale efficace strumento di tutela della salute al fine di ridurre la spesa sanitaria legata al progressivo invecchiamento della popolazione, sensibilizzando i cittadini sedentari a sviluppare e mantenere uno stile di vita attivo;
- valorizzare la ricerca e l'attività fisica quale strumento di prevenzione di patologie correlate all'età, nonché quale strumento di presidio terapeutico nei confronti di soggetti portatori di malattie croniche, favorendo l'invecchiamento attivo della popolazione;
- incentivare l'attività motoria nella fascia di popolazione della terza età per diffondere la cultura della salute e del benessere associato all'attività fisica quotidiana.

In linea con la decisione n. 940/2011/UE del Parlamento Europeo, che ha proclamato il 2012 "anno europeo dell'invecchiamento attivo", l'obiettivo dell'intervento è sensibilizzare le persone ultrasessantenni sedentarie a sviluppare e mantenere uno stile di vita attivo attraverso l'attività fisica all'aperto e, in particolare, attraverso la *camminata veloce*.

La modifica dello stile di vita sedentario consente di ottenere un miglioramento delle funzionalità cardio-circolatorie e di prevenire la condizione di non autosufficienza dell'anziano.

Il progetto-pilota, destinato agli ultrasessantenni, prevede conferenze di presentazione; visite mediche; test di cammino; prescrizione di programmi domiciliari di attività fisica e verifiche di risultati a tre-sei mesi.

Saranno direttamente coinvolte alcune migliaia di individui, con il risultato atteso di un miglioramento significativo, negli anziani coinvolti, della funzionalità cardio-circolatoria, con riduzione della pressione arteriosa.

In base al citato Accordo, il finanziamento è previsto a valere sul capitolo di bilancio 984 “Politiche per lo sport” della PCM – DARTS – Ufficio per lo sport.

Per i compiti di coordinamento e vigilanza sull’attuazione dell’Accordo di Programma è prevista una Commissione paritetica composta da rappresentanti della Presidenza del Consiglio dei Ministri e da rappresentanti del Ministero dell’Istruzione, dell’Università e della Ricerca con i seguenti compiti:

- governare il processo complessivo di realizzazione degli interventi oggetto dell’Accordo, attivando le risorse tecniche e organizzative necessarie alla sua attuazione;
- promuovere, di concerto con i responsabili dell’intervento, le eventuali azioni e iniziative necessarie a garantire il rispetto degli impegni e degli accordi;
- garantire il corretto monitoraggio delle attività.

7 Riferimenti

- [1] CENSIS-CONI, 1° Rapporto Sport e Società, 2008
- [2] ISTAT, Indagine Multiscopo 2011
- [3] CONI, I numeri dello sport Italiano, 2010
- [4] CNEL, La situazione degli Impianti Sportivi in Italia, 2005
- [5] CONI, Rapporto FNS DSA 2010
- [6] ISTAT, Lo sport che cambia, 2005
- [7] Special Eurobarometer n.334 (sport and physical activity), marzo 2010
- [8] VII Commissione del Senato - *Indagine conoscitiva sullo sport di base e dilettantistico*, giugno 2011, Doc.XVII n.11
- [9] ISTAT, CONI, ICS, Censimento degli impianti sportivi 1989
- [10] Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 28 ottobre 2011 di istituzione del Tavolo Nazionale per la Governance dello Sport (*in allegato*)
- [11] Decreto della Presidenza del Consiglio dei Ministri del 3 novembre 2011 recante le "Linee Guida del Piano Nazionale per la promozione dell'attività sportiva" (*in allegato*)
- [12] "EU Physical Activity Guidelines - Recommended Policy Actions in Support of Health-Enhancing Physical Activity", Brussels, 10 October 2008;
http://ec.europa.eu/sport/library/doc/c1/pa_guidelines_4th_consolidated_draft_en.pdf
- [13] "Promoting Sport and enhancing health in European Union countries: a policy content analysis to support action", WHO Regional Office for Europe, 2011;
http://www.euro.who.int/__data/assets/pdf_file/0006/147237/e95168.pdf
- [14] F. M. Arosio, M. Carbonelli, L. Gratta, B. Nuvoli, L. Perrotta, L. Quattrococchi "I numeri sulla pratica dello sport, sull'attività fisica e sull'impiantistica sportiva in Italia" TANGOS- Area Sport e Società, Gruppo di Lavoro Statistiche, maggio 2012 (*in allegato*)
- [15] Relazione programmatica del Ministro per gli Affari Regionali, il Turismo e lo Sport, dott. Piero Gnudi. alla VII Commissione permanente della Camera dei Deputati, 31 gennaio 2012
http://www.camera.it/camera/browse/470?stenog=/_dati/leg16/lavori/stencom/m/07/audiz2/2012/0131p&pagina=s010
- [16] Censo Nacional de Instalaciones Deportivas 2005, Spagna, Ministero dell'Istruzione, della cultura e dello sport (2005)
<http://www.csd.gob.es/csd/instalaciones/espana.pdf>
- [17] L'atlas des équipements sportifs français - Dossier de presse, mai 2011

- http://www.sports.gouv.fr/IMG/pdf/Atlas_Equipements_Sportifs_Francais.pdf
- [18] F. Blando, Il ruolo e le competenze delle Regioni nello sport, *Rivista di diritto ed economia dello sport*, vol. V, fasc. 1, 2009- ISSN 1825-6678
- [19] Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 8 novembre 2011 recante modifiche alla composizione e funzionamento dell'Osservatorio Nazionale per l'Impiantistica Sportiva
- [20] CONI, *Libro Bianco dello Sport Italiano*, 10 luglio 2012, Roma
- [21] CONI Comitato Regionale Emilia Romagna, *Libro Bianco per lo Sport in Emilia Romagna*, 2011
- [22] "Libro Bianco sullo Sport", Commissione Europea, Bruxelles, 11 luglio 2007. http://ec.europa.eu/sport/documents/wp_on_sport_it.pdf
- [23] Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 13 dicembre 2011 di delega delle funzioni del Presidente del Consiglio dei Ministri al Ministro senza portafoglio per gli affari regionali, il turismo e lo sport dott. Piero Gnudi, G.U. 16 febbraio 2012, n.39
- [24] *Slide* di presentazione del Tavolo Nazionale per la Governance nello Sport, 7 marzo 2012, (*in allegato*)
- [25] COM(2011) 12 def., *Sviluppare la dimensione europea dello sport*, Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo, al Comitato delle regioni e al Comitato economico e sociale europeo
- [26] National programme for the development of Sport for All. Prague, Government of the Czech Republic, 2000
- [27] Government resolution on policies promoting sport and physical activity. Helsinki, Ministry of Education, 2009
- [28] Physical education and sports strategy 2005–2015. Lithuania, Republic of Lithuania, 2005
- [29] Building sport for life – the Irish Sports Council's Strategy 2009–2011. Dublin, Irish Sports Council, 2009
- [30] Climbing higher – the Welsh Assembly Government strategy for sport and physical activity. Cardiff, Welsh Assembly Government, 2005
- [31] National strategy for the development of physical education and sports in the Republic of Bulgaria 2010–2020. Sofia, Council of Ministers and the Ministry of Physical Education and Sports, 2009
- [32] Estonian strategic development Sport for All Programme 2006–2010. Tallinn, Ministry of Culture, 2006

-
- [33] Government resolution on policies promoting physical activity – Ministry of Education and Culture plan for an action programme. Finland, Ministry of Education and Culture, 2009
 - [34] Our Plan – corporate plan 2009–2011, Glasgow, Sportscotland, 2009
 - [35] Sport England strategy 2012–2017, London, Sport England, 2012
 - [36] In form – German national initiative to promote healthy diets and physical activity. Berlin, Bundesministerium für Ernährung, Landwirtschaft and Verbraucherschutz and Bundesministerium für Gesundheit, 2008

8 Lista degli acronimi

ANCI	Associazione Nazionale Comuni d'Italia
CASP	Centri di Avviamento allo Sport Paralimpico
CIP	Comitato Italiano Paralimpico
CONI	Comitato Olimpico Nazionale Italiano
CRUI	Conferenza dei Rettori delle Università Italiane
CUSI	Centro Universitario Sportivo Italiano
DARTS	Dipartimento per gli Affari Regionali, il Turismo e lo Sport
DSA	Discipline Sportive Associate
EPS	Enti di promozione Sportiva
FSN	Federazioni Sportive Nazionali
ISTAT	Istituto Nazionale di Statistica
MIUR	Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
PCM	Presidenza del Consiglio dei Ministri
PNAPAS	Piano Nazionale per la Promozione dell'Attività Sportiva
TANGOS	Tavolo Nazionale per la Governance nello Sport
UE	Unione Europea
UPI	Unione Province Italiane

**Amministrazioni e Enti che hanno partecipato, nell'area
TANGOS Sport e Società, all'elaborazione del
Piano Nazionale per la Promozione dell'Attività Sportiva**

1° edizione 2012



L'elaborazione di questa prima edizione del Piano Nazionale per la promozione dell'attività sportiva è stata curata dall'Ufficio per lo Sport del Dipartimento per gli Affari Regionali, il Turismo e lo Sport della Presidenza del Consiglio dei Ministri, presso cui opera la Segreteria di Coordinamento del Tavolo Nazionale per la Governance nello Sport.

Coordinatore dell'Ufficio per lo Sport
dott. *Giovanni Panebianco*

Segreteria di Coordinamento TANGOS, Ufficio per lo Sport
ing. *Laura Gratta*, ing. *Marco Carbonelli*

9 Allegati

Allegato 1

**Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 28 ottobre 2011 di
istituzione del Tavolo Nazionale per la Governance nello Sport**



Allegato 2

**Decreto della Presidenza del Consiglio dei Ministri 3 novembre 2011
recante le “Linee Guida del Piano Nazionale per la promozione
dell’attività sportiva”**



Allegato 3

**I numeri sulla pratica dello sport, sull'attività fisica
e sull'impiantistica sportiva in Italia**



Allegato 4

***Slide* di presentazione del Tavolo Nazionale
per la Governance nello Sport
7 marzo 2012**